

Luca Rizzatello

# 3 TIGRI CONTRO 3 GRAMMOFONI



SERIE 3



Poesia 2.0, 2015  
[www.poesia2punto0.com](http://www.poesia2punto0.com)  
[redazione@poesia2punto0.com](mailto:redazione@poesia2punto0.com)

immagine di copertina: Kate Macdowell  
[www.katemacdowell.com](http://www.katemacdowell.com)



Tutti i diritti riservati all'autore.



Luca Rizzatello

**3 TIGRI CONTRO  
3 GRAMMOFONI**



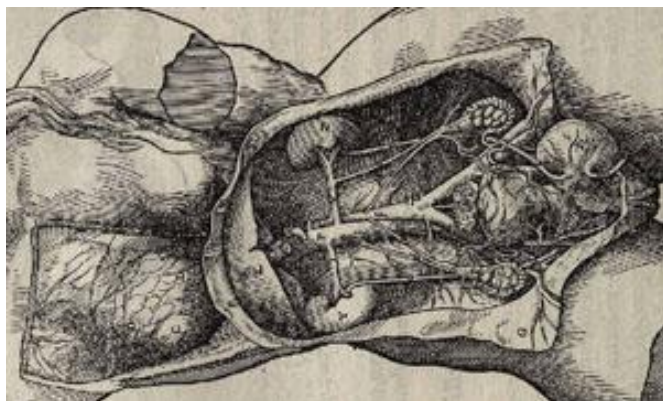
Serie 1

**Tigre contro grammofono**

**[p-operette morali]**

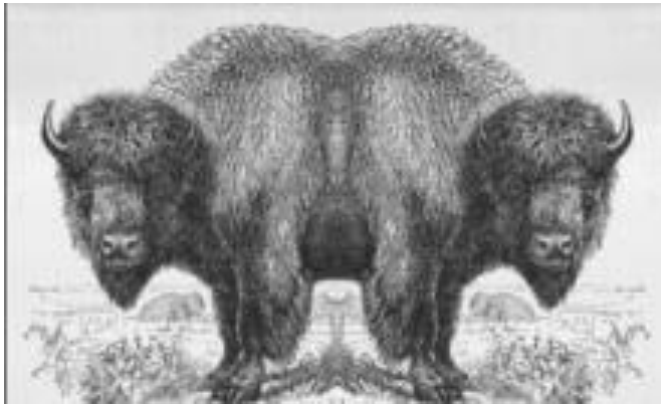






Un anziano appoggia sul bancone una guida tv con inserti fotografici *softcore*, quindi estrae il portafogli. Questa tipologia di produzioni editoriali ha raggiunto lo zenit nella seconda metà degli anni novanta del ventesimo secolo, nell'era post-non è la rai; l'era post-non è la rai coincide *naturaliter* con lo scoccare dell'età legale dei volti più noti del programma. Si ragiona sul mistero del tempo che scorre inesorabile, e ci si interroga sul concetto di *M.I.L.F.*, su come questo acronimo volitivo possa aprire per l'ennesima volta il dibattito sulle relazioni contraddittorie tra natura e cultura. Se si intendesse comporre l'acronimo integralmente, esso sarebbe *M.I.D.L.F.* (*Mother I'D Like to Fuck*), ma per svariate ragioni, si immagina prevalentemente di carattere articolatorio, l'uso comune è *M.I.L.F.*, senza *D.*; poiché la volizione, diciamo pure la fantasticheria erotica, risiede propriamente in tale *D.*, ne consegue la

fondatezza dell'opinione femminile in merito all'aridità immaginativa del maschio medio, o perlomeno di quello con limitate capacità articolatorie. La pagina inglese di [wikipedia](#), esordendo con la suggestiva ambivalenza di un costrutto quale 'the concept of a MILF *predates* the term' [nostro il corsivo], riferisce del rapporto mitico tra Edipo e Giocasta. Di converso, l'attestazione di [urbandictionary.com](#) secondo cui *M.I.D.L.F.* starebbe per **M**other **I** **D**on't **L**ike to **F**uck, genera un'antinomia.



Un bambino di otto anni, sette anni forse, in abiti sportivi, prova un passo di *hip hop* osservando il riflesso sulla vetrina di un negozio di cappelli. Il tema del riflesso sulla vetrina è piuttosto abusato, per non parlare di quello del negozio di cappelli, secondo soltanto a quello del negozio di fiori; decisamente lo è meno quello del bambino che prova un passo di *hip hop*; ma è solo questione di tempo. Dietro di lui, sempre nel medesimo riflesso, sfrecciano due gemelle in bicicletta, entrambe apparentemente indiane; ma non pellerossa. I loro abiti sono quelli dell'occidentale medio nel 1987. Nel 1973 l'attrice Hema Malini ha vinto il *Filmfare Award* con la pellicola bollywoodiana [Seeta aur Geeta](#), una

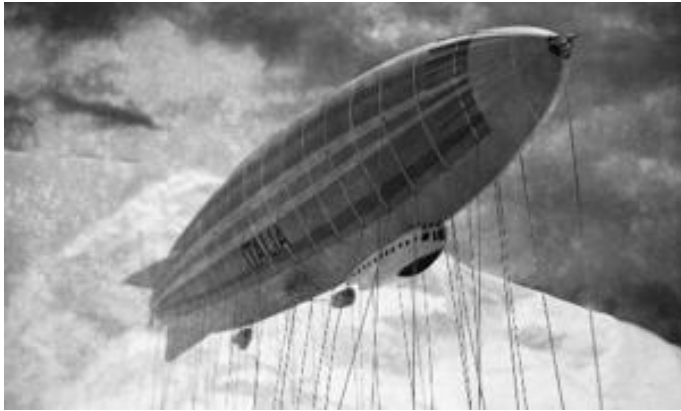
variazione sul tema de *Il principe e il povero*. Nel 1986, in accordo con la teoria del [ciclo del divorzio](#), l'attrice Hayley Mills torna ad impersonare le gemelle Sharon e Susan nella pellicola [The Parent Trap II](#). Si scopre in questo momento che si può dire anche: *la sari* [nostro il corsivo]. Si tratta di un indumento millenario, cangiante per foggia e funzione a seconda dell'area geografica di riferimento. Al contrario le felpe in *pile* fanno la loro comparsa in società dal 1979. Esse sono: molto calde, lavabili in lavatrice, irrestringibili, ingualcibili, economiche, ma: non sono traspiranti, non fermano il vento e la pioggia. Un decennio fa le felpe in *pile* andavano a ruba; ora il loro destino è di starsene nei magazzini della grande distribuzione, le più fortunate nei cestoni delle offerte, stoccate in pile.



Il successo dei [gialli](#) scandinavi, ma anche dei gialli non scandinavi, nonché dei non gialli, risiede in buona misura nella scelta del titolo. La componente perturbante, pur necessaria, non dovrebbe mai oltrepassare la soglia dell'intelligibilità, pena lo scivolamento nella saggistica votata all'araldica medievale. Tuttavia è assai più deleterio peccare di troppa intelligibilità: si ricordi che dall'altra parte c'è soltanto un lettore, bramoso certo di entrare nella mente del serial killer, o di farsi fare a pezzi dal nostro; ma metterlo nella condizione di arrivare alla conclusione che 'questo titolo avrei potuto pensarlo anche io' ci sembra francamente troppo. La composizione del titolo infallibile prevede un uso sapiente dell'aggettivazione: ambiguità in punta di

fioretto, sì, ma senza esagerare; pugno allo stomaco, sì, ma senza esagerare. Si preferiscano i costrutti incoativi: la vita è un flusso, e così lo è il romanzo, dentro e fuori la scandinavia; la vecchina che incanutisce, o la carogna che marcisce: costrutti incoativi. Ma anche la vecchina che marcisce, o la carogna che incanutisce. Sulla base di tali presupposti, verranno proposti due titoli modello: I. *L'uomo senza un alito di vento*; II. *La donna con la perla insanguinata*. *L'uomo senza un alito di vento* è la storia di Alvis Scandellara, podestà di una cittadina di provincia come tante altre. Ma strani segnali sembrano voler minare la sua tranquilla esistenza; è infatti a causa della sua pugnace opposizione all'installazione di un parco eolico, copertura per il riciclaggio di denaro sporco, che i malavitosi coinvolti, privati della loro fetta di torta, decidono di togliere a Alvis Scandellara quanto ha di più caro: l'alito di suo cugino Roberto 'Roby' Legarzantine. Punizione subdola, dato che Roberto 'Roby' Legarzantine realizza di aver perduto il bene più prezioso di suo cugino Alvis Scandellara il giorno del suo (di Roberto) compleanno, scoprendosi incapace di spegnere le candeline. Un thriller mozzafiato, che vede coinvolti Alvis e Roberto nella spasmodica ricerca del suo (di Roberto) alito, tra rivelazioni adrenaliniche e lezioni di vita

lapalissiane, ma mai banali. Un ottovolante della tensione non privo di quel pizzico di denuncia sociale che lo ha già reso un classico in otto continenti. 'Non avranno mai la torta, Roby, e tu riavrà il tuo alito'. *La donna con la perla insanguinata* è la storia di Mariolina Gi, destinata a diventare la più celebre pescatrice di perle di tutto l'arcipelago, isole comprese; ma il suo percorso di predestinata si interrompe bruscamente allorché il libero arbitrio ci mette tutti i bastoni tra le ruote di cui è capace: Mariolina Gi, infatti, si sveglia un giorno con l'idea di intraprendere un'esperienza imprenditoriale tutta sua, che implichi il voltar le spalle al pur tanto amato mare. Non più la pesca, bensì la coltivazione, delle perle. Ma per coltivare le perle non bisogna mica seminarle! E sarà proprio questo errore semantico a minare la già fragile economia del villaggio, scatenandone l'ira furibonda, al grido di: vendetta! Ma non vendetta umana, contraria da sempre alle norme della comunità, ignorante ma rispettosa dei buoni costumi dei padri; vendetta divina, che in quanto tale consente l'ipotesi di un riscatto. Ed ecco allora Mariolina Gi scendere nel regno ctonio, per recuperare tutte le perle ingenuamente seminate; ma la terra non è mica come il mare, e M. Gi lo scoprirà a sue spese. Letteratura a guisa di triangolo, che ha per vertici avventure senza tempo, terzomondismo e riti misterici.



I pescatori stanziati in zone con [scarse opportunità](#) di socializzazione amano issare il pesce siluro al centro del loro giardino con l'ausilio di un muletto. Il *silurus glanis* raggiunge dimensioni considerevoli e non ha concorrenti diretti; per questa ragione si pone al vertice della catena alimentare del suo ecosistema. Il nostro predatore alloctono ha una aspettativa di vita di ottant'anni, raggiunge la maturità sessuale a due e la sua reimmissione in acqua è vietata. Si sospetta che alla luce di tutto ciò l'affermazione 'i pescatori stanziati in zone con scarse opportunità di socializzazione amano issare il pesce siluro al centro del loro giardino con l'ausilio di un muletto' possa raggiungere un grado di [legittimazione](#) più elevato. Ma, si badi bene, l'apparenza talvolta inganna, ed è proprio un insospettabile Cesare Lombroso a



ricordarci che *il più curioso esempio è quello dell'assassino Francesconi, nella cui fotografia, che ho potuta avere fra le mani, nulla vi è che indichi propositi feroci od una tempra diversa dalle altre; non vi è di anormale che un leggero grado di prognatismo e i seni frontali sporgenti. Ebbene una fanciulla sedicenne, che non era uscita dal suo castello avito, che non aveva alcuna esperienza della vita, mentre tutti a Klagenfurt lo ammiravano pel suo spirito, si rifiutava di parlargli, affermando di vedere dagli occhi che se non era un assassino, lo sarebbe diventato: una profezia troppo presto avveratasi.*

Fattivamente, non è assiomatico che il pescatore e l'issatore debbano essere lo stesso individuo; e il prestigio sociale garantito all'issatore è paragonabile a quello di colui il quale introduce furtivamente i compari sotto gli spalti durante l'allenamento delle pallavoliste, ovvero di colui il quale in visita alla sagra del paese confinante nella serata di punta ribalta la [macchina punchball](#) con un gancio ben assestato. È tuttavia certo che i gatti selvatici provenienti dalla campagna circostante adorino insinuarsi sinuosamente nella bocca spalancata del trofeo ittico per uscire, a pasto concluso, dallo squarcio ventrale procurato dall'arpione. Va rilevato che, nonostante l'inedibilità potenziale di entrambe le parti in causa, le segnalazioni relative a bimbi divoratori di siluri sono di gran lunga superiori a quelle di siluri divoratori di bimbi.



Calcare il palcoscenico con naturalezza felina è una attività psicofisica che richiede anni di preparazione. La gioia da cui sgorga una straripante urgenza verbale, l'ansia da prestazione durante il countdown dei nomi in classifica, la diffidenza strisciante nei confronti del sistema dei premi letterari, combinate con l'esiguità del momento di gloria – vuoi per l'ineluttabilità dell'intermezzo musicale, vuoi per le sirene del servizio catering nella sala adiacente –, producono nel soggetto uno stato di prostrazione difficilmente amministrabile con metodi di guarigione tradizionali. Affinché egli – o ella, *ça va sans dire* – possa vivere questo giorno per quello che deve essere (una festa), ci si permette di suggerire la

consultazione del prontuario delle risposte ad uso del premiato provetto: **1.** Certamente aiuta, ma è solo la punta dell'iceberg; **2.** Un metro e settantaquattro; **3.** È una cosa che ho sempre saputo; **4.** La salute; **5.** Sembrano deliziose, ma sono intollerante al glutine; **6.** Mi sono ispirato ad una leggenda irlandese; **7.** Per i soldi; **8.** Alcuni critici lo hanno paragonato a *Bambi*, altri a *Le 120 giornate di Sodoma*; a me piace pensare che ci sia un pizzico di entrambi. Mi scuso per la rima involontaria; **9.** No, scatologico non direi; **10.** Va detto che l'introduzione del [passante di Mestre](#) ha reso più fluida la viabilità; **11.** Se si riferisce alla polemica su Tolkien, preferirei non parlarne oltre; **12.** La Somalia; **13.** Ah, escatologico! Mi scusi ma non avevo capito bene. No, escatologico non direi; **14.** Lo confesso: mi faccio dare una mano dal *TomTom*; **15.** Evidentemente non nel mio giardino segreto, signorina; **16.** Per rispondere al signore in sala, ho molti amici giallisti scandinavi, e sono persone dolcissime; **17.** Perché tutto sommato rimane la migliore alternativa al fitness; **18.** Arnold Schönberg, se proprio devo buttare giù uno dei due dalla torre; **19.** Sicuramente la lirica filippina ha influenzato la mia scrittura, ma gradirei riformulasse la domanda in modo più puntuale; **20.** Credo che le rassegne dedicate alla poesia dialettale non siano mai abbastanza; **21.** Mi piace vederla come una forma di

preghiera laica; **22.** È come regalare della lingerie, non è mai chiaro chi dei due sia il destinatario; **23.** Non in questa platea, ma di bravi ce ne sono; **24.** Stigmatizzare la cultura di centro, io?; **25.** Lo dedico a tutti quelli che mi vogliono male; **26.** [Scherzavo](#); **27.** Non così giovane, comunque lo prendo come un complimento; **28.** Il portiere di notte; **29.** Non si può negare che i reality abbiano una grossa responsabilità; **30.** 24 cm



L'autoscontro è la giostra che meglio assolve la funzione di catalizzatore sociale. Limitandosi all'analisi di strutture omologhe, si riscontra che la *giostra catene* – e, analogamente, la *giostra aerei* – presenta il livello del passeggero (*ldp*) e il livello dello spettatore (*lds*); lo sviluppo di due gradi di fruizione sincronici e discreti non consente – escludendo in questa sede i casi limite di prestazioni atletiche professionistiche in *ldp* o di comportamenti che possono mettere a repentaglio la propria e altrui sicurezza – una reciprocità sistematica e continuativa; al contrario prerogativa dell'autoscontro è lo sviluppo senza soluzione di continuità di pista (*ldp*) e pedana (*lds*). Tale orizzontalità determina un rapporto

osmotico tra gli astanti coinvolti, un riverbero simbolico che si manifesta come una democrazia dell'intrattenimento. A ciò vada aggiunto che con il favore delle tenebre la macchina del fumo, caricata con una parte di glicerina e due parti di acqua distillata, garantisce momenti di alta teatralità; e che il climax sinestetico si raggiunge associando alla vaporizzazione un [brano](#) di techno commerciale con inserti di cornamusa. Stabilito che il contributo della glicerina per la qualità del movimento esterno è determinante, si passerà a considerare quanto concerne il movimento interno; in altri termini: basta un poco di nitrante e la [pillola](#) va giù. E nell'autoscontro, non essendoci il movente di codine da afferrare o di avversari da mitragliare, seppur virtualmente, per vincere un giro extra, tutti perdono; in altri termini: tutti vincono. Tuttavia la storia insegna che anche il più paradisiaco giardino è soggetto a corruzione, e che lo spettro oligarchico è come fuoco mai sopito sotto la cenere: e così nel parco macchine opzionabili i veicoli dotati della funzione retromarcia sono una componente quantitativamente irrisoria, una proiezione fallica che non va solo in avanti, ma anche all'indietro.



Segue il Codice Binario, parte prima. **A.** La ragazza si rivolge a tutti i suoi interlocutori telefonici appellandoli [tesò](#); anche tutte le altre parole che pronuncia sono tronche, ma accentate sulla prima sillaba. Quando indossa il cappotto appoggia l'apparecchio sul sedile e attiva la funzione vivavoce, per consentire anche agli altri passeggeri di non perdere il filo del discorso, il cui fulcro è che venerdì chicca vorrebbe dormire da sola, sottintendendo che chicca vorrebbe non dormire, ma in compagnia. **B.** Il ragazzino #1 dichiara platealmente di avercelo sempre duro negli ultimi tempi, e di aver tentato inutilmente di masturbarsi alle quattro del mattino; un sodale gli consiglia di dormire a pancia in giù, così

da risvegliarsi a mò di cric. L'ilarità viene interrotta dalla richiesta perentoria del ragazzino #2, datemi una bottiglietta d'acqua o quello che avete, adducendo a corollario mi sto cagando addosso. Tale ammissione produce nell'immediato un rovescio plebiscitario di peti simulati. **C.** La ragazza #1 accompagna al binario la ragazza #2. Hanno frequentato lo stesso liceo, ma in classi diverse, e all'epoca non si sono mai calcolate. A breve la ragazza #1 dirà che è un peccato che non abbiano legato prima, e evocherà un aneddoto ambientato nello spogliatoio che condividevano durante le ore di educazione fisica, quando la profe ha sgamato la cate che stava fumando. La ragazza #2 ha un tutore al ginocchio destro, gioca a pallavolo in B2, e zoppica. È più bella della ragazza #1, ma è meno esperta nella personalizzazione del make up, o nel tenere i jeans ben infilati negli stivali. Ma la superiorità della sua bellezza è impressa su tavole di pietra, ovvero sulla lapide della ragazza #1, che preferirebbe morire piuttosto che farsi vedere a braccetto con una zoppa, o meglio ancora vorrebbe essere lei la zoppa. **D.** Appena la bibi mette piede sul vagone la vero si sporge elettrica dal sedile per chiederle se l'ha trovata. La bibi non ricorda se la sciarpa era rimasta nell'auto di suo padre quando la vero è scesa al portone di casa, così prontamente invia un sms multiplo a quelli



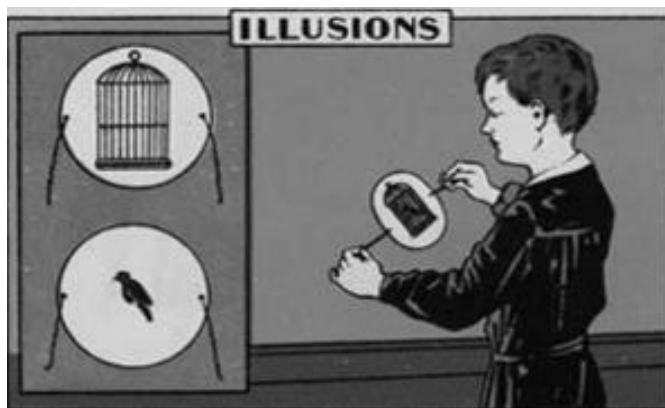
che potrebbero avere delle informazioni utili: [a fede,](#)  
[a andre, a pepe e alla carlotta.](#) **E.** I ragazzini sono  
stipati nello snodo semovente tra i due vagoni. Il  
ragazzino #Ω ad ogni sussulto ridacchia come tutti  
gli altri, ma sa che in un modo o nell'altro finirà male.  
**F.** La ragazza allestisce una manicure d'emergenza  
con una limetta rosa monouso. Ha l'espressione di  
chi ha attraversato indenne quattro ere geologiche, e  
il pattern ritmico che performa richiama l'amplesso di  
due grilli affetti dal morbo di Parkinson. **G.** La  
ragazzina #1 dice che i [cinesi](#) crescono ma non  
invecchiano. La ragazza #2 dice che una volta ne  
ha visto uno vecchio. **H.** L'eccessiva aderenza dei  
pantaloni che il ragazzo veste alla maniera degli  
hipster americani penalizza il suo punto coscia;  
illuminato dalla luce del suo laptop bianco fa esercizi  
di stiramento per il collo, riconducibili ad artrite  
cervicale precoce o ad una dimostrazione di  
dominanza, anche se una cosa non esclude l'altra.  
Ripone il suo laptop molto alla moda quattro anni fa  
nell'astuccio dedicato, forzando il cursore della  
cerniera lampo, che si sta usurando. **I.** Un uomo  
ispanofono fotografa la toilette del treno. La moglie,  
ispanofona anch'essa, per riempire i tempi morti ci  
butta lì un *caliente*.



Segue il [Codice Binario](#), parte seconda. **L.** Il ragazzino #1 dice che treno prendi?, il ragazzino #2 dice quello che mi va, il ragazzino #1 dice e quale ti va?, il ragazzino #2 dice quello prima, il ragazzino #1 dice quello prima di quale?, il ragazzino #2 dice quello prima del tuo. **M.** Due professori si lamentano di uno studente che fa il saccente; ne riconoscono l'elevato q.i., tuttavia li infastidisce il fatto che durante la lezioni quando si annoia egli si alzi dal banco e cominci a vagare per la classe. **N.** Quando il ragazzino #1 racconta di quella volta che è caduto dalla minimoto perchè faceva i sessanta sui dossi e si sono piegate le forcelle e aveva il viso pieno di sangue, il ragazzino #2, che per primo l'ha preso in braccio dopo l'incidente, sbianca al solo pensiero. **O.**

La radio del bar trasmette il brano zombie e la ragazza ci canticchia sopra senza curarsi della correttezza della pronuncia tantomeno della pertinenza semantica di quanto va canticchiando. Lo stesso dicasi per la cantante del brano originale. **P.** Il ragazzo fa mente locale, poi dice alla ragazza che sabato non può, perchè ha il banco alimentare. **Q.** Riassumendo, le macrocategorie del femminile sono: 1. non è bella; 2. è bella ma meno di quanto creda; 3. lavora/ha lavorato da benetton; 4. i suoi capelli hanno subito troppi processi di decolorazione in nome di principi etici accomunati dalla loro fugacità; 5. è partenopenoide; 6. è bella qui ma non è bella secondo i canoni della sua cultura nativa; 7. altro; 8. frequenta/ha frequentato un corso di cucina molecolare; 9. è bella ma non sa di esserlo; 10. è bella ma sa di non sapere di esserlo. **R.** Nell'istante in cui l'autista del bus navetta che ha l'incarico aggiuntivo di emettere i biglietti si infila una sigaretta tra le labbra una torma di passeggeri sale a bordo con i portafogli in mano. Liberatosi dall'incombenza e sceso, quando alla prima boccata di fumo la ragazza gli chiede è lei l'autista?, ci pensa un attimo e poi risponde no. **S.** Due suore a bordo di una fiat punto bianca sorridono osservando la bimba che attraversa le strisce pedonali trascinando un minitrolley rosa. Il padre della bimba, che con una mano tiene la bimba

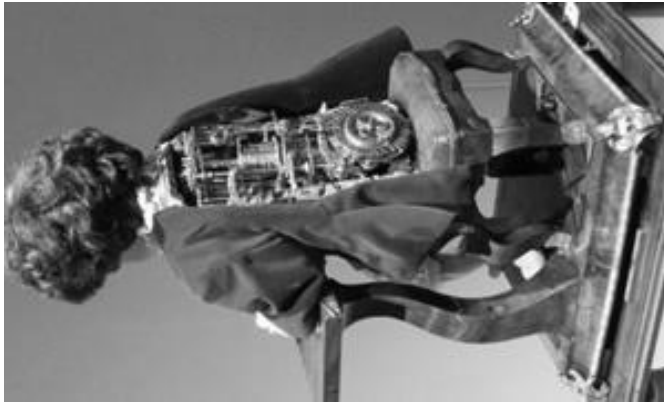
e con l'altra mano tiene una lattina di birra, ricambia il sorriso. **T.** I quattro espongono le rispettive strategie per avanzare di livello, professionalmente parlando; hanno quell'entusiasmo spleenatico anni '90 che ha concesso alle due una tenacia che le ha fatte sfiorire anzitempo, eternandole. Dicono *executor*, *team building*, *enjoy*, *catering system*, *I'm satisfied*. La ragazza *#brileva*, riferendosi ad un gruppo di assenti, che la linea è sottile: lei lavora con loro, non per loro. I modelli di riferimento sono i sei di *Friends*, con due che però non ce l'hanno fatta. **U.** Un bambino asiatico con la canottiera dei power rangers *abbaia*; la madre lo redarguisce, ma non abbaiano. **V.** Tra la fisionomia facciale del ragazzo e la sua competenza linguistica non sussiste alcuna relazione; la nonchalance con cui indugia durante la conversazione è tipica di chi ha tutto fin troppo chiaro oppure è totalmente all'oscuro di quanto sta accadendo. La ragazza si prodiga in pinzature scherzose sul di lui ginocchio e in allusioni alla sua propria avvenenza, contrappuntando le tecniche di contatto con dei riferimenti all'importanza di dinamiche familiari equilibrate. Così lui le parla con una certa apprensione di isotopi e di alleli. Così lei gli dice che è indecisa se tagliarli o lasciarli allungare. **Z.** Il ragazzino dice guarda che esistono dei neri che c'hanno un *cazzone* come gli elefanti.



Considerato il quadrato  $q$ , si pongano come estremi della diagonale  $s1$ : **A.** gli automi progettati da Erone di Alessandria nel IV secolo e **C.** il robot discoidale per la pulitura dei pavimenti senza sforzo; si pongano inoltre come estremi della diagonale  $s2$ : **B.** la danza dei sette veli e **D.** il catalogo online delle mutandine usate dalle studentesse di Tokyo. Il punto  $p$ , dato dall'intersezione di  $s1$  con  $s2$ , definisce la disciplina dell'uscita a sorpresa dalla torta gigante. Il primo tuffatore ad addentare l'oro olimpico fu George Sheldon ai Giochi della III Olimpiade svoltisi a Saint Louis nel 1904. La specialità extraolimpica denominata *tuffo dalle grandi altezze* consente di sviluppare acrobazie con un coefficiente di difficoltà

superiore a 6; una scorretta entrata in acqua fa somigliare l'esperienza a uno schianto sul cemento. Nella serie animata *Siamo fatti così* ad ogni personaggio umano corrisponde un alter ego che vive all'interno del corpo dei protagonisti, microscopico e antropomorfo, rappresentante di una specifica funzione biologica; ci si chiede se ciascun alter ego abbia a sua volta un ulteriore e ancora più microscopico alter ego all'interno del proprio corpo. Zeus ingravida Metis e poi la divora, quindi la figlia Atena fuoriesce dalla sua testa, opportunamente spezzata in due da Efesto con un colpo di scure. Il Cacciatore sventra l'addome del Lupo con un paio di forbici, ed estrae le ancora vive [Nonna](#) e Cappuccetto Rosso, quindi la stessa CR si premura di riempire lo stomaco di L con delle pietre, affinché la fiera, una volta svegliatasi, si trovi nella condizione di decedere [consapevolmente](#). L'ecdisona è uno steroide presente nelle forme di vita provviste di esoscheletro; altrimenti detto *ormone della muta*, esso ne induce e ne controlla il processo che principia con la stimolazione delle cellule dell'epidermide e si conclude con l'abbandono sul campo dei [resti](#), altrimenti detti *exuvia*. *Operazione Lindbergh* è il nome attribuito al primo intervento di tele-chirurgia della storia: l'équipe dei medici a New York, la paziente a Strasburgo. La columbo-tantalite è un minerale

utilizzato dall'industria elettronica per la produzione di condensatori ad alta capacità e di dimensioni ridotte; un rapporto del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 2003 ha messo in evidenza come la sua estrazione abbia contribuito a finanziare la guerra tra la Repubblica Democratica del Congo e Ruanda, Uganda e Burundi. Invece l'interruzione del canto del canarino, in una miniera di carbone, è un indicatore della presenza di gas tossici nell'aria.



Inoltre: Paul E. Castle Senior era in grado di saltare coi pattini un muro di [barili](#) alto quattro metri e mezzo e dal 1961 al 1986 è stato l'impersonatore principale di Mickey Mouse, senza ottenere mai il riconoscimento ufficiale per tale attività. Gli studi di John von Neumann sulle riflessioni regolari e irregolari delle onde d'urto – denominate *two-shock theory* e *three-shock theory* –, hanno permesso allo scienziato di fornire alcune dritte a chi di dovere per ottimizzare le prestazioni della bomba atomica. Il bombardiere da cui é stata sganciata la bomba atomica su Hiroshima e la madre di Paul Warfield Tibbets Jr., il pilota del suddetto velivolo, hanno lo stesso [nome](#). Il primo aprile 1984 Marvin Gaye, che



da qualche tempo si era autorecluso nella casa dei suoi genitori per paura di venire assassinato, è stato assassinato da suo padre con un colpo di pistola al cuore. Il 3 luglio 1951 Frank Rieber ha ottenuto la concessione di brevetto per un generatore elettroidraulico di onde d'urto, e nel 1971 E. Häusler e W. Kiefer hanno comunicato la prima disintegrazione di un calcolo renale *in vitro* senza contatto diretto. Il primo hotel a capsule è stato inaugurato a Osaka nel 1979; ciascun alloggio, delle dimensioni di due metri di lunghezza per un metro di larghezza per un metro e venticinque centimetri di altezza dispone di connessione wireless, ma non è consentito consumare i pasti al suo interno. Il 3 novembre 1957 la National Canine Defence League ha invitato tutti gli amanti dei cani a osservare un minuto di silenzio al giorno per tutta la durata della missione spaziale della cosmonauta Laika. Il 20 settembre 2011 presso lo Skanè University Hospital di Malmö una donna sfigurata dal suo cane ha subito un intervento di chirurgia ricostruttiva della durata di quindici ore; per le loro proprietà anticoagulanti, sono state utilizzate trecentocinquantotto sanguisughe. Di che santo Francesco, non avendo dove fuggire e non potendo soffrire l'aspetto crudelissimo del demonio, di subito si rivolse con le mani e col viso e con tutto il corpo al sasso, e

raccomandossi a Dio, brancolando colle mani se a cosa nessuna si potesse appigliare. Ma come piacque a Dio, il quale non lascia mai tentare li servi suoi più che possono portare, subitamente, per miracolo, il sasso, al quale egli s'accostò, si cavò secondo la forma del corpo suo, e sì lo ricevette in sé; e a modo come se egli avesse messe le mani e 'l viso in una cera liquida, così nel detto sasso s'improntò la forma del viso e delle mani di santo Francesco, e così, ajutato da Dio iscampò dinanzi dal demonio. Nel 1885 Mikimoto Kōkichi ha ottenuto la concessione di brevetto per la coltivazione delle ostriche perlifere. Gli ospiti del cimitero di [Montparnasse](#) sono tutti morti.



Il cassone rosso del camion della raccolta dei rifiuti nonostante il rivoluzionario sistema di assorbimento e distribuzione dell'impatto con scocche anti-intrusione ad alta resistenza montate su un telaio con rinforzi ad anello è completamente squarciato lungo il versante destro. Lungo le labbra dello strappo la lamiera ha perso il velo di vernice rossa e si manifesta in tutto il suo grigiore ferroso en pendant con l'asfalto ravvivato dai liquami fuoriusciti dai sacchi della spazzatura malsigillati o forati durante la frana procurata come da procedura dalle braccia di carico voltacassonetti munite di un sistema di pesatura dinamico che permette un livello di affidabilità mai raggiunto prima grazie ai sensori di

carico connessi ai pistoni idraulici di sollevamento. La breccia nel frattempo ha sputato fuori tutto il necessario e sufficiente per il trattamento dei dati personali di un individuo medio: i giocattoli dei figli che sono cresciuti le foto della gita sulla neve da giovani le racchette da tennis con le corde rotte i vestiti che vanno stretti i vestiti che vanno larghi i libri di testo delle medie il filmato del matrimonio perché la new entry non vuole concorrenti nemmeno virtualmente retroattivi i fuseaux fucsia elasticizzati le riviste pornografiche le riviste di cucina macrobiotica il ciclo di lezioni di aerobica in formato vhs fatta esclusione per la lezione ottava i fucili da caccia gli avanzzi delle polpette corrette con la stricnina le ciotole i diari segreti il collare le manette la metà scarsa della gondola in vetro soffiato i dischi in vinile con le impronte di denti sui bordi la kitana in finto acciaio giapponese il porto d'armi falso la chitarra classica andalusa con la cassa armonica sfondata il costume da pierrot che ha concluso il giro dei cugini il peluche del panda gigante in scala 1:2 i quattro di dodici elementi superstiti ma troppo sbeccati del servizio di maioliche i biglietti del tram obliterati le dispense del corso illustrato di joga illeggibile dopo l'allagamento del garage il programma ciclostilato del cineforum all'aperto di tre estati fa il chiloom in ceramica istoriato con i miti maya la mazza da

baseball autografata industrialmente da babe ruth il melo bonsai rinsecchito l'album delle foto delle figlie in dolce attesa che se ne sono andate di casa sbattendo la porta. Il taxi è conficcato nel cassone rosso del camion della raccolta rifiuti come un taxi conficcato nel cassone rosso del camion della raccolta rifiuti. L'abitacolo progettato per trasferire i carichi dovuti all'impatto frontale con una deformazione irrisoria grazie all'innovativo disegno del cofano motore e al paraurti rinforzato e alle traverse d'acciaio ultrasensibile situate sotto il parabrezza è irriconoscibile per quanto si è accartocciato. Il vento irrobustito fa rotolare i sacchetti della spazzatura lungo il viale facendoli progressivamente sfaldare fino all'esaurimento di tutte le interiora. Irradiati dalla luce blu delle ambulanze i frammenti dei fanali anteriori esplosi nell'urto rifulgono come minuscole stelle tremolanti in una serena notte d'agosto complici i liquami sparsi a terra che ne valorizzano la già preesistente brillantezza. Le eleganti e discrete cesoie idrauliche dei vigili del fuoco fanno del loro meglio per tagliare le lamiere ma non bastano ed ecco quindi subentrare le scintillanti e cacciarone mototroncatrici a scoppio che dal tetto scendono alle portiere tranciando frettolosamente tutto ciò che incontrano nel loro cammino ma spetta ai divaricatori oleodinamici lo

scomodo compito di mostrare come stanno veramente le cose. Entrambi gli airbags sono turgidi di gas e il parabrezza c'è ancora tutto ma in ordine sparso sul cruscotto e sui tappetini e sui sedili e la cintura di sicurezza del conducente è sradicata alla base. Il lettore cd munito di navigatore satellitare con display a colori ha tutte le credenziali per potersi dire fuori uso tuttavia se non ci si fissa troppo sull'odore del sangue mischiato all'odore della benzina mischiato all'odore dell'immondizia mischiato all'odore di copertoni bagnati si può udire come un sommesso mormorio il valzer dei fiori. Se si vuole trovare il conducente lo si deve cercare nel cuore del cassone rosso del camion della raccolta rifiuti mentre se si vuole cercare il passeggero ammesso che non se ne ignori l'esistenza fino al rinvenimento della sua valigia nel bagagliaio lo si deve cercare sotto le lamiere posteriori e poi sotto i sedili, in fondo in fondo.

**Serie 2**

**Tigre contro grammofono**

**Ozwitz**





## OZWITZ, 1.



Pavel A. Florenskij ha scritto che *spesso accade che i termini “realismo” e “naturalismo” (o, addirittura, “realismo” e “illusionismo”) vengano confusi. Così come per nulla infrequente è la contrapposizione tra realismo e idealismo, realismo e simbolismo, realismo e mistica. [...] “Proprio come nella realtà”: l'apprezzamento usuale davanti alle opere della tendenza naturalistica non testimonia forse del fatto che questo “come nella realtà” è qualche cosa che, pur non essendo reale, vorrebbe porsi accanto ai fenomeni della realtà? L'illusione più somigliante alla realtà è, in fin dei conti, ciò che di più diverso da lei esiste<sup>1</sup>*, e Francesco De Sanctis ha scritto che *secondo le tradizioni del medio evo, l'uomo non può trovare la pace che nell'altro mondo: è la base della Divina Commedia. Il*

---

<sup>1</sup> Pavel A. Florenskij, *Sul Realismo*, in *Stratificazioni*, Diabasis, 2008, p. 203

poeta [Ludovico Ariosto] *materializza questo concetto e lo rende comico, cavandone la bizzarra concezione che ciò che si perde in terra si ritrova nell'altro mondo. Di qui il viaggio di Astolfo sull'ippogrifo nell'altro mondo, che è una vera parodia del viaggio dantesco*<sup>2</sup>. Invece i soldati italiani non collaborazionisti dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943 furono internati nei lager nazisti, a ritmo di *Scheisse Badoglio!*; si consideri che nella lingua italiana *regime* è: 1. forma di governo, in particolare, sistema autoritario, che non tiene conto dei diritti dei cittadini; 2. complesso di regole per governare il proprio corpo secondo i dettami dell'igiene; 3. andamento di un fenomeno in particolari periodi e in determinate condizioni; 4. funzionamento di una macchina; 5. sinon. di *casco*, come infruttescenza del banana. Fabio Foresti ha scritto che *il concetto largamente accolto e condiviso - teoricamente e, in parte, anche politicamente - nel mondo occidentale del XIX e XX secolo, secondo il quale la lingua viene assunta come la più rilevante singola caratteristica di definizione della nazionalità. L'idea che ci sia un'osmosi tra lingua e nazione, falsa sul piano storico e teorico, si è spesso tradotta in strumento di oppressione per le minoranze etnico-linguistiche: Hitler "invocò lo stesso principio - ricordano Hinglehart e Woodward - di fronte agli alleati occidentali quando, negli anni Trenta, rivendicò il diritto*

---

<sup>2</sup> Francesco De Sanctis, *Storia della letteratura italiana*, Newton & Compton Editori, 1997, p. 327

*all'unità di tutte le popolazioni di lingua tedesca: dell'Austria, dei Sudeti, dell'Alsazia e della Polonia; e a importanti gruppi dell'opinione pubblica occidentale fu difficile negare le sue richieste, almeno nei primi due casi". Allo stesso modo Mussolini avviò una dura e repressiva politica di italianizzazione nella zona del Sud Tirolo e ai confini orientali nei confronti, rispettivamente, della lingua tedesca e dello sloveno<sup>3</sup>. Ne Il Milione si legge che Quando messer Niccolò e messer Matteo e messer Marco furono tanto istati col Gran Cane, vollero lo suo commiato per tornare alle loro famiglie. Tanto piaceva il loro fatto al Gran Cane, che per nulla ragione lo voleva loro dare commiato. [...] Lo Gran Cane fece loro la grazia a gran pena e mal volentieri, tanto gli amava<sup>4</sup> e che non voglio restar di dir l'ordine e modo come si portano le genti e baroni del Gran Can quando vanno a lui. Primamente, appresso il luogo dove sarà il Gran Can, per mezzo miglio, per riverenza di sua eccellenza, stanno le genti umili, pacifiche e quiete, che alcun suono o rumore né voce d'alcuno che gridi o parli altamente non si ode. E ciascun barone o nobile porta continuamente un vasetto piccolo e bello nel quale sputa mentre che egli è in sala, perché niuno avrebbe ardire di sputar sopra la sala; e come ha sputato lo copre e salva<sup>5</sup>. In altri termini, a proposito dell'opera *Roue de bicyclette*, Marcel Duchamp disse che era un gadget, ed è*

---

<sup>3</sup> Fabio Foresti (a cura di), *Credere, obbedire, combattere*, Edizioni Pendragon, 2003, pp. 46-47

<sup>4</sup> Marco Polo, *Il Milione*, Capitolo XII

<sup>5</sup> Marco Polo, *Il Milione*, Capitolo LXXXVIII

*diventata importante solamente molto più tardi, quando le persone l'hanno scoperta e hanno pensato che avrebbero potuto parlarne e dire qualche cosa.*

## **OZWITZ, 2.**



Si tenga conto che nella lingua tedesca *stamm* è: 1. stirpe, ceppo, tribù; 2. BOTANICA. tronco, fusto; 3. GRAMMATICA. radice. Victor Klemperer ha scritto che *dare a un neonato o a una persona che è stata ribattezzata il nome e il cognome di un campione del nuovo corso degli eventi, è una pratica senza dubbio limitata all'America bianca e nera. La prima Rivoluzione Inglese professò il Puritanesimo e prese i nomi dal Vecchio Testamento gioiosamente rinforzati con citazioni bibliche (Gesù - Sia lodato il Signore, mio spirito). La Rivoluzione Francese cercò gli ideali nel Classico, in particolare nell'antichità Romana, ed ogni tribuno prese per sé e i suoi figli nomi aulici come Tacito o Cicero. Allo stesso modo, il buon Nazionalsocialismo trasmise la sua anima Germanica e l'eredità di sangue con i nomi di eroi e dèi nordici. I nazionalisti vecchio stile e gli esteti wagneriani ararono la terra con Horsts, Seiglinde, eccetera,*

*nomi comuni prima di Hitler. [...] Con la venuta del Terzo Reich, era uno stile fra i tanti, ma i nazisti imposero questo stile come un dovere, come un'uniforme. Come potrebbe essere altrimenti, se il leader del Movimento Nazista della Gioventù si chiamava Baldur? Nel 1944 trovai nella sezione degli annunci delle nascite del giornale di Dresda sei pomposi nomi Germanici: Dieter, Detlev, Uwe, Margit, Ingrid, Uta. I doppi nomi, congiunti nel matrimonio, furono ammirati per le loro sonorità, per la loro doppia espressione di fede, per la loro essenza retorica: Bernd-Dietmar, Bernd-Walter, Dietmar-Gerhard. [...] Se una persona non aveva un nome evidentemente ebraico, mai stato in uso in Germania, come Baruch o Rachel, gli veniva richiesto di aggiungere Israel o Sara al suo nome. La banca e la burocrazia dovevano notificarlo; non doveva essere dimenticato nella firma; nelle lettere per le relazioni commerciali non doveva essere dimenticato<sup>6</sup>. Nel De Rerum Natura, I, vv. 817-827, si legge: E spesso ha molto rilievo con quali altri elementi | e in quale posizione si uniscano i medesimi corpuscoli primordiali, | e quali spinte imprimano oppure ricevano; | infatti sono ugualmente essi a costituire il cielo, il mare, | le terre, i fiumi, il sole, e ancora le messi, gli alberi, i viventi, | ma si muovono commisti ad altri e in modo diverso. | Anzi vedi sparse nei miei stessi versi | molte lettere comuni a molte parole, | mentre è tuttavia necessario ammettere che i versi | e le parole si*

---

<sup>6</sup> Victor Klemperer, *LTI: la lingua del Terzo Reich, taccuino di un filologo*, Editrice La Giuntina, 1999

*differenziano per significato e per timbro di suono. | Tanto possono le lettere, solo a mutarne l'ordine*<sup>7</sup>. Il parallelo tra la costituzione delle cose e quella delle parole è quanto mai pregnante se fatto reagire con la selezione rigorosa della nomenclatura nei campi; un'operazione in linea con la più generale politica della suggestione collettiva, che attraverso la trasmissione propagandistica del mito dell'unità nazionale e del rinnovamento culturale aveva tra le sue priorità l'azzeramento del pensiero critico dell'uditorio. Tiziana Gislimberti ha scritto che *tutta una serie di parole subiscono degli slittamenti semantici che sono comprensibili proprio a partire dal quadro ideologico dato, in cui si contrappongono in modo conflittuale i due poli di Demokratie, "forma di comportamento assunta dalle forze ostili alla Germania per corrompere e rovinare il popolo tedesco", congiura internazionale ebraica e dominio dell'irresponsabilità, e - d'altro lato - di Führerprinzip, che si fonda sulla figura carismatica del capo a cui è dovuta per libera scelta obbedienza assoluta. Führer in cui si condensa con forza simbolica la dimensione eroica del germanesimo primitivo e del Volk di razza ariana, della Gemeinschaft fondata sui legami sacri di Blut und Boden (sangue e terra), entro cui il singolo individuo si annulla*<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Tito Lucrezio Caro, *De Rerum Natura*, BUR, 2000

<sup>8</sup> Tiziana Gislimberti, *La dimensione del conflitto nella lingua del nazionalsocialismo*, da *Metábasis*, Rivista di filosofia on-line, marzo 2006, anno I, n° 1

### OZWITZ, 3.



Richard Lewontin ha scritto che *i panglossiani hanno confuso la scoperta di Darwin che ogni adattamento è conseguenza di un'evoluzione mutazionale con la pretesa che l'evoluzione di ogni mutazione porti il segno dell'adattamento. Anche se i biologi non sanno farlo, dai filosofi ci si aspetta che siano in grado di distinguere fra la proposizione «ogni  $x$  è  $y$ » e la proposizione «ogni  $y$  è  $x$ », e nella maggior parte l'hanno fatto. Non si tratta semplicemente di una questione logica, ma di una questione empirica. Quello che i genetisti evolutivi e i biologi evolutivi sono andati facendo negli ultimi sessant'anni è stato di accumulare conoscenze su una varietà di forze che provocano il cambiamento nella frequenza dei tipi mutanti, e che non ricadono sotto la rubrica dell'adattamento per selezione naturale. Fra queste ci sono, tanto per citarne qualcuna: la fissazione casuale di caratteristiche non-adattive o anche anti-adattive a seguito di limitazioni delle dimensioni della*



*popolazione e della colonizzazione di nuove aree ad opera di piccoli numeri di fondatori; l'acquisizione di caratteristiche a seguito del fatto che i geni che le influenzano si trovano ad essere agganciati sullo stesso cromosoma con qualche gene del tutto privo di relazione con essi, che viene però selezionato; ed effetti evolutivi collaterali di geni che sono stati selezionati per ragioni completamente diverse. Un esempio di quest'ultimo caso è dato dal colore rosso del nostro sangue. Probabilmente noi abbiamo l'emoglobina perché la selezione naturale favorì l'acquisizione di una molecola capace di portare l'ossigeno dai nostri polmoni al resto del corpo, e l'anidride carbonica in direzione inversa. Il fatto che il nostro sangue sia rosso, e non, poniamo, verde, è un epifenomeno accidentale della struttura molecolare dell'emoglobina, e ci sono animali, come le aragoste, che hanno sangue verde. Questo non ha trattenuto gli ideologi dell'adattamento dall'inventare storie sul perché il sangue debba essere rosso, ma non sono presi sul serio dalla maggior parte dei biologi<sup>9</sup>. Nei campi si presentavano due ordini di linguaggio conviventi e contrapposti: la *tarnsprache*, ad appannaggio delle guardie, e la *lagersprache*, parlata dai deportati. Per quanto riguarda il primo idioma, la lingua tedesca, flessiva sia nella radice che nella desinenza, offriva molte occasioni per declinare la crudeltà: minime variazioni morfologiche consentivano di modificare il significato di parole di*

---

<sup>9</sup> Richard Lewontin, *Il sogno del genoma umano e altre illusioni della scienza*, Editori Laterza, 2004, p. 35

uso quotidiano, complicando ulteriormente la comunicazione e offrendo un pretesto per punizioni ed esecuzioni. Il secondo invece era soggetto a un'alta varianza da campo a campo, oscillazione determinata dalla composizione delle diverse lingue d'origine degli internati; tale mescolanza, oltre a fornire uno mezzo di base per la comunicazione, poteva fungere da codice di mutuo soccorso. Una terza variante linguistica era quella degli ebrei parlanti il tedesco, che investiti dalle leggi razziali e obbligati all'esilio, dovettero interrogarsi su quanto una lingua sia mero strumento e quanto sia espressione della propria natura profonda, dalla condivisione dei valori della patria all'aneddotica della vita privata. Hannah Arendt ha detto che *esiste una differenza irriducibile tra la lingua materna e un'altra lingua. Posso esprimerla semplicemente, dicendo che conosco a memoria un gran numero di poesie in tedesco. In un certo senso esse hanno avuto origine sempre nel fondo della mia mente, in the back of my mind; naturalmente questo è qualcosa che non si potrà mai ripetere. In tedesco mi permetto delle cose che non posso permettermi in inglese. È vero che qualche volta me le permetto anche in inglese perché sono divenuta un po' temeraria ma in generale ho mantenuto quella distanza. In ogni caso la lingua tedesca è ciò che mi è essenzialmente rimasto, e sono sempre stata consapevole di averla conservata*<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> Hannah Arendt *La lingua materna*, Mimesis, Milano 1993

#### OZWITZ, 4.



Un paradosso risiede nel fatto che il campo semantico di *stamm* – della stirpe, e correlativamente della radice –, abusato dal linguaggio di *regime*, sia di fatto riconducibile all'essenza della tradizione ebraica, alle riflessioni della *Qabbalah*. Gershom Scholem ha scritto che *l'«albero» delle potenze divine, che secondo il Sefer ha-Bahir - il più antico di tutti i testi cabbalistici – è formato dalle sefirot, appare costituito in Isacco il Cieco dal ramificarsi delle lettere di questo grande Nome. «La radice [della lingua e delle “cose” spirituali che sono le parole di Dio] consiste in un Nome, poiché le lettere [nelle quali esso si articola] sono come rami dall'aspetto di fiamme che si muovono tremolanti, sono come le foglie dell'albero, come le frasche e i rami che nell'albero hanno pur sempre radice ... e tutti i*

devarim pervengono alla forma e tutte le forme [in ultimo] derivano dall'unico Nome, così come il ramo procede dalla radice. Perciò tutto è contenuto nella radice, che è l'unico Nome»<sup>11</sup>. In questo senso la conoscenza del linguaggio corrisponde alla conoscenza del mondo, una posizione diametralmente opposta a quella del *nix ferstanden* (in cui non si conosce il linguaggio altro, e quindi il mondo altro); Aldo Andrea Cassi ha scritto che ai giuristi i sovrani affidarono il compito di dirimere i dubbi e di attribuire al Nuovo Mondo e alle sue res un adeguato statuto giuridico. Uno statuto giuridico, quindi una realtà culturale, che era ad esse sconosciuto, estraneo, «altro», ma che costituì per gli europei la principale forma di comunicazione tra i due mondi, il segno intercorrente tra le due civiltà. [...] L'America rivendicava una nuova imago mundi, costituita da una nuova geografia e da una nuova astronomia, da una nuova botanica e da una nuova zoologia e, infine - non poteva essere altrimenti - da un nuovo diritto; quella immagine, tuttavia, dovette utilizzare le antiche categorie del mondo conosciuto, rinnovandone al contempo i contenuti<sup>12</sup>. Walter Pitts ha detto che tutto sommato siamo d'accordo che, in un certo senso del termine, in ogni battuta è necessaria una ristrutturazione della situazione. E probabilmente siamo anche d'accordo che, per sortire l'effetto

---

<sup>11</sup> Gershom Scholem, *Il Nome di Dio e la teoria cabalistica del linguaggio*, Adelphi Edizioni, 2005, pp. 47-48

<sup>12</sup> Aldo Andrea Cassi, *Ultramar, L'invenzione europea del Nuovo Mondo*, Editori Laterza, 2007, pp. 21-22

*desiderato, il tutto dev'essere abbastanza improvviso. La ristrutturazione spiegherebbe il caso, portato da Fremont-Smith, dell'uomo privo di senso dell'umorismo perché incapace di ristrutturare il proprio punto di vista. [...] La barzelletta va considerata nel contesto della persona che la ascolta e dei suoi trascorsi. La quinta volta che si sente una battuta difficilmente si ride. Naturalmente, in quel caso, manca la ristrutturazione perché, in definitiva, si è in grado di prevedere l'andamento futuro della barzelletta<sup>13</sup>. Sigmund Freud ha scritto che la cosa migliore per un mortale sarebbe di non essere mai nato. «Ma», continua il commento filosofico nel Fliegende Blätter, «questo capita sì e no a una persona su centomila». Quest'aggiunta moderna a un antico detto è una assurdità evidente, resa più sciocca dal prudente «sì e no». Ma l'aggiunta viene posta accanto alla frase originale come una limitazione indubbiamente corretta, ed in questo modo ci apre gli occhi sul fatto che una frase solenne, accettata come un esempio di saggezza, non vale di per sé molto di più di una assurdità. Chiunque non sia nato non è per nulla un mortale, e per lui non esistono il bene ed il meglio. Così in questo motto di spirito l'assurdo serve a scoprire ed a dimostrare un altro assurdo<sup>14</sup>.*

---

<sup>13</sup> Gregory Bateson, *L'umorismo nella comunicazione umana*, Raffaello Cortina Editore, 2006, pp. 32-33

<sup>14</sup> Sigmund Freud, *Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio*, Newton & Compton Editori, 2004, p. 66

## OZWITZ, 5.



Nella percezione di un'ampia fetta dell'opinione pubblica il *galateo* è assimilabile senza residui al *bon ton* promosso nel palinsesto televisivo pomeridiano. Definizione non falsa, questa, nella misura in cui, per esempio, l'ingegneria civile si può assimilare senza residui alla costruzione delle case delle bambole. Nell'incipit del *Galateo*, Giovanni Della Casa ha scritto che *conciosia cosa che tu incominci pur ora quel viaggio del quale io ho la maggior parte, sì come tu vedi, fornito, cioè questa vita mortale; amandoti io assai, come io fo, ho proposto meco medesimo di venirti mostrando quando un luogo e quando un altro, dove io, come colui che gli ho sperimentati, temo che tu, caminando per essa, possi agevolmente o cadere o, comeché sia, errare: accioché tu, ammaestrato da me, possi tenere la diritta via con salute dell'anima tua e con laude et onore della tua orrevole e nobile*

*famiglia. [...] E sì come gli uomini temono le fiere selvatiche e di alcuni piccioli animali, come le zanzare sono e le mosche, niuno timore hanno, e non di meno, per la continua noia che eglino ricevono dalloro, più spesso si rammaricano di questi che di quelli non fanno, così adiviene che il più delle persone odia altrettanto gli spiacevoli uomini et i rincrescevoli quanto i malvagi o più<sup>15</sup>. Non tutti sanno che la band inglese Joy Division venne accusata dalla stampa di essere filonazista, dal momento che nel romanzo di [Katzetnik 135633](#), intitolato *La casa delle bambole*, così veniva designato il gruppo di internate destinate al soddisfacimento dei piaceri sessuali delle guardie del campo. Appare verosimile ritenere che la stampa non abbia associato il ritrovamento del frontman Ian Curtis impiccato alla rastrelliera per i panni a quello dell'Iscriota in quanto ai tempi del primo spiacevole episodio le rastrelliere per i panni non erano ancora state brevettate. Denis Feeney ha scritto che il 7 ottobre del 1993, il «New York Times» ha descritto il cerimoniale Shinto nel corso del quale i sacerdoti demoliscono periodicamente il tempio della dea solare Amaterasu e quindi ricollocano la divinità, o per meglio dire il contenitore di un antico specchio in cui si dice si materializzi il suo spirito, in una nuova sede distante poche centinaia di metri. Si tratta di un rito di grande rilevanza e assai costoso (all'incirca 300 milioni di dollari), ma ciò nonostante il motivo resta oscuro ai*

---

<sup>15</sup> Giovanni Della Casa, *Galateo*, Einaudi, 2000, p. 5 e p. 7

*partecipanti e persino ai sacerdoti*<sup>16</sup>. Ennio Caretto ha scritto che *la mattina del 13 gennaio del 1948, un gruppo di operai rinvenne in una strada di Minsk in Bielorussia il cadavere di Solomon Mikhoels, il celebre attore e direttore del Teatro Yiddish di Mosca, presidente del Comitato antifascista ebraico, pilastro della resistenza contro l'invasione tedesca nella seconda guerra mondiale, amico di Albert Einstein e del grande basso americano Paul Robeson. L'evento destò scalpore in tutto il mondo. Stalin ordinò accertamenti sulla causa della morte - un investimento stradale, fu il responso - ed esequie di Stato in onore del defunto. Ma documenti segreti declassificati di recente dal Cremlino dimostrano che Mikhoels fu assassinato dal Kgb, la polizia politica sovietica, su ordine del dittatore, e che il suo omicidio segnò l'inizio della persecuzione degli ebrei nell'Urss. Persecuzione che sfociò nella esecuzione dei loro più influenti intellettuali alla Lubianka, il famigerato penitenziario moscovita, il 12 agosto del '52, "la notte della strage dei poeti". [...] Kruscev notò che [Stalin] lo nascose negli scritti e nei discorsi, ma che nel '39 assicurò a Von Ribbentrop, il ministro degli Esteri tedesco, che avrebbe rimosso tutti gli ebrei dai posti di comando. Il dittatore diede il via alle epurazioni e ai confini nel '44, quando non ebbe più bisogno di loro, facendo anche arrestare il fidanzato della figlia*<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> Denis Feeney, *Letteratura e Religione nell'Antica Roma*, Salerno Editrice, 1999, p. 180

<sup>17</sup> Ennio Caretto, *Stalin, la notte di sangue degli ebrei*, dal *Corriere della Sera* del 5 giugno 2001



## OZWITZ, 6.



Barrington Moore Jr ha scritto che *gli uomini cercano quelle verità che possono contribuire al loro successo nella lotta con la natura e con gli altri uomini. V'è spesso in questa ricerca una forte componente distruttiva. A coloro che sostengono che «la verità» o la «vera» filosofia producono sempre l'effetto di elevare e migliorare la vita, per potere criticare le conseguenze distruttive della fisica moderna, va ricordato che anche Archimede ha lavorato per l'industria bellica del suo tempo*<sup>18</sup>. Nella fattispecie, Giorgio Israel e Ana Millán Gasca hanno scritto che *nel laboratorio di Aberdeen von Neumann entrò in contatto, per la prima volta, con le esigenze più concrete della scienza applicata e stabilì i*

---

<sup>18</sup> Robert Paul Wolff/Barrington Moore jr/Herbert Marcuse, *Critica della tolleranza*, Einaudi, 1968, p. 58

*primi rapporti diretti con le istituzioni militari. Indubbiamente, la sua sensibilità di «rifugiato» e la sua simpatia esplicita per un paese che lo aveva accolto nel modo migliore furono alla base della disponibilità che egli mostrò subito a collaborare con la ricerca militare. [...] La partecipazione di von Neumann al progetto atomico di Los Alamos non si limitò agli aspetti scientifici. Fin dall'inizio, egli mantenne rapporti con le autorità militari che controllavano il progetto e fece parte del comitato che decise gli aspetti tattici dell'uso militare della bomba e la localizzazione degli obiettivi giapponesi del bombardamento. La decisione dell'amministrazione Truman di usare effettivamente la bomba atomica sanciva un cambiamento di rotta della politica estera degli Stati Uniti. Infatti, nei mesi finali della guerra il paese aveva evitato di configurare un'alleanza angloamericana in chiave antisovietica e volta a escludere l'Unione Sovietica di Stalin dalla gestione degli equilibri politici internazionali. [...] Nonostante l'abilità con cui egli [Stalin] evitò a lungo il confronto radicale con gli Stati Uniti, le sue mire espansionistiche consolidarono nell'amministrazione Truman, fin dall'inizio del 1946, una posizione dura nei confronti dell'Unione Sovietica<sup>19</sup>. Inoltre ripetendomi più volte tali assicurazioni, tutta emozionata entrò furtivamente nella stanza e tolse dal piccolo scrigno un vasetto. E io me lo strinsi al petto e presi a baciarlo, pregandolo che mi fosse propizio e*

---

<sup>19</sup> Giorgio Israel/Ana Millán Gasca, Il mondo come gioco matematico, *La vita e le idee di John von Neumann*, Bollati Boringhieri, 2008, p. 125, pp. 131-132

*mi concedesse un volo felice; poi, dopo essermi tolto in fretta tutti i vestiti, ci affondai le mani con avidità e, preso un bel po' di unguento, me lo strofinai su ogni parte del corpo. E già agitando le braccia su e giù alternatamente, cercavo di muovermi imitando un uccello: ma piume niente, e nemmeno ali. I miei peli invece, quelli sì, cominciano a farsi più spessi e si mutano in setole, e la mia pelle morbida si indurisce in cuoio, e all'estremità delle mani si perde la divisione e tutte le dita si contraggono in un unico zoccolo, e dalla fine della mia spina dorsale viene fuori una lunga coda. Ed ecco che la mia testa si fa enorme, la bocca lunga lunga, le narici si dilatano, le labbra mi cascano giù; allo stesso modo, anche le orecchie crescono a dismisura e si ricoprono di peli ispidi. E di questa disgraziata metamorfosi non trovavo nessun lato positivo, se non il fatto che una certa mia dote naturale cresceva e cresceva, ma proprio ora che non ero più capace di tenere Fotide tra le braccia. E quando, ormai senza scampo, guardandomi a una a una tutte le parti del corpo, mi vidi trasformato non in uccello ma in asino, volevo lamentarmi con Fotide per quello che aveva combinato, ma privo com'ero ormai delle mie facoltà umane del gesto e della parola, feci l'unica cosa che potevo e, col labbro inferiore piegato all'ingiù, ma guardandola di traverso con gli occhi umidi, la rimproveravo in silenzio. Lei, appena mi vide ridotto così, prese a percuotersi il viso coi pugni e gridò «Povera me! Sono Finita! L'ansia e la fretta mi hanno fatto sbagliare, e mi ha tratto in inganno la somiglianza dei vasetti. Fortuna che l'antidoto a questa metamorfosi si trova*

*abbastanza facilmente. Ti basterà masticare delle rose per uscire subito dall'asino e tornare ad essere di nuovo il mio Lucio.»*<sup>20</sup>

---

<sup>20</sup> Lucio Apuleio, *Le Metamorfosi*, BUR, 2005, *Libro III*, cap. 24-25

## OZWITZ, 7.



Bernard de Mandeville ha scritto che *il fertile alveare era pieno di una moltitudine prodigiosa di abitanti, il cui grande numero contribuiva pure alla prosperità comune. Milioni di api erano occupate a soddisfare la vanità e le ambizioni di altre api, che erano impiegate unicamente a consumare i prodotti del lavoro delle prime. Malgrado una così grande quantità di operaie, i desideri di queste api non erano soddisfatti. Tante operaie e tanto lavoro potevano a mala pena mantenere il lusso della metà della popolazione. [...] Essendo così ogni ceto pieno di vizi, tuttavia la nazione di per sé godeva di una felice prosperità. Era adulata in pace, temuta in guerra. Stimata presso gli stranieri, essa aveva in mano l'equilibrio di tutti gli altri alveari. Tutti i suoi membri a gara prodigavano le loro vite e i loro beni per la sua conservazione. Tale era lo stato*

*fiorente di questo popolo. I vizi dei privati contribuivano alla felicità pubblica. Da quando la virtù, istruita dalle malizie politiche, aveva appreso i mille felici raggiri dell'astuzia, e da quando si era legata di amicizia col vizio, anche i più scellerati facevano qualcosa per il bene comune*<sup>21</sup>. L'opera prosegue con la presa di coscienza da parte dell'intera società del meccanismo ipocrita che la regolava e con il conseguente disfacimento progressivo di tutte le sue strutture, non essendoci più bisogni da soddisfare all'infuori di quelli primari. R. D. Laing ha scritto che *è assai raro incontrare un uomo «senza maschera»: si può anche dubitare che un tale uomo possa esistere. Tutti portiamo, in qualche misura, una maschera; sono molte le situazioni nelle quali non vogliamo entrare completamente. Nella vita «comune» sembra quasi impossibile che succeda altrimenti. Ma il falso io dello schizoide differisce per molti versi dalla maschera indossata dalla persona «normale», e anche dalla falsa facciata caratteristica dell'isterico. Nella persona «normale» [...] la questione, comunque, non si pone con tale penosa intensità da spingere l'individuo a combattere e distruggere questa realtà estranea, che esiste dentro di sé come se avesse un'esistenza separata e quasi personale*<sup>22</sup>. Nel Codice di Diritto Canonico, Libro II, Parte I, Can. 222, si legge che *1. I fedeli sono tenuti all'obbligo di sorvenire alle necessità della Chiesa, affinché essa possa disporre di quanto è necessario*

---

<sup>21</sup> Bernard de Mandeville, *La favola delle api*

<sup>22</sup> R. D. Laing, *L'io diviso*, Einaudi, 1969, p. 109

*per il culto divino, per le opere di apostolato e di carità e per l'onesto sostentamento dei ministri; 2. Sono anche tenuti all'obbligo di promuovere la giustizia sociale, come pure, memori del comandamento del Signore, di soccorrere i poveri coi propri redditi. Nel Can. 223 si legge che 1. Nell'esercizio dei propri diritti i fedeli, sia come singoli sia riuniti in associazioni, devono tener conto del bene comune della Chiesa, dei diritti altrui e dei propri doveri nei confronti degli altri; 2. Spetta all'autorità ecclesiastica, in vista del bene comune, regolare l'esercizio dei diritti che sono propri dei fedeli<sup>23</sup>. Michel Foucault ha scritto che una disciplina non è la somma di tutto ciò che può essere detto di vero a proposito di qualcosa; non è neppure l'insieme di tutto ciò che può essere, su di uno stesso dato, accettato in virtù di un principio di coerenza o di sistematicità. La medicina non è costituita dal totale di ciò che si può dire di vero sulla malattia; la botanica non può essere definita colla somma di tutte le verità che concernono le piante. Le ragioni di questo sono due: innanzitutto la botanica o la medicina, come ogni altra disciplina, sono fatte tanto di errori che di verità, errori che non sono residui o corpi estranei, ma che hanno funzioni positive, un'efficacia storica, un ruolo spesso indissociabile da quello della verità. Ma occorre, inoltre, perché una proposizione appartenga alla botanica o alla patologia, che risponda a condizioni in un certo senso più rigide e più complesse della verità pura e semplice: in ogni caso, a condizioni diverse. [...] Insomma, una proposizione deve*

---

<sup>23</sup> Codice di Diritto Canonico, Unione Editori Cattolici Italiani, 1983

*rispondere a complesse e pesanti esigenze per poter appartenere all'insieme di una disciplina; prima di poter dirsi vera o falsa, essa deve essere, come direbbe G. Canguilhem, «nel vero»<sup>24</sup>.*

---

<sup>24</sup> Michel Foucault, *L'ordine del discorso e altri interventi*, Einaudi, 2004, pp. 16-17



**OZWITZ, 8.**



Alfredo Cattabiani ha scritto che *in ogni tradizione il loro canto è simbolo di rivelazione. Nella Roma precristiana gli auspices (da avis spicere, osservare gli uccelli) traevano i loro presagi non soltanto dal loro volo, ma anche dal canto. Secondo una credenza ebraica i Libri sapienziali (Proverbi, Ecclesiaste, Cantico dei Cantici, Sapienza, Ecclesiastico) sono stati dettati al re Salomone proprio dagli uccelli; tradizione che è stata ripresa anche nell'Islam: «Oh nomini!» dice Salomone secondo il Corano «noi siamo stati istruiti dal linguaggio degli uccelli e ricolmi di tutti i beni». Soltanto agli iniziati è concesso di capire il linguaggio misterioso degli uccelli. [...] La comprensione del linguaggio degli uccelli allude alla conquista dell'immortalità. [...] In molte leggende medievali si narra di santi che ricevono dagli*

*uccelli, quasi angeli incarnati, messaggi divini. [...] Tuttavia il canto di alcuni uccelli ha ispirato anche simboli negativi, evocando demoni che addirittura parlano all'orecchio degli oratori o dei servitori del male il cui capo, al contrario dei santi, non ha il canonico nimbo*<sup>25</sup>. Paul Tibbets disse: *mia madre si chiamava Enola Gay Haggard prima di sposare mio padre, e mio padre non mi ha mai sostenuto con l'aviazione - odiava aeroplani e motociclette. Quando dissi loro che avrei abbandonato il college per pilotare gli aerei nell'aviazione militare, mio padre disse «Bene, ti ho mandato a scuola, comperato automobili, dato soldi perché uscissi con le ragazze, ma da adesso, sei indipendente. Se vuoi andarti ad ammazzare, vai pure, non me ne frega un accidente». Poi mamma disse tranquillamente «Paul, se vuoi pilotare gli aeroplani, per te andrà tutto bene». E fu così. [...] Dissi «Sapete cosa faremo oggi?», loro dissero «Beh, certo, andremo in missione di bombardamento», dissi «Sicuro, andremo in missione di bombardamento, ma sarà un po' particolare». [...] Dissi «Questa è la bomba atomica che sganceremo». Loro ascoltavano attentamente ma non vidi nessun cambiamento nei loro visi o altro. Quei ragazzi non erano idioti. Edwin Eugene "Buzz" Aldrin Jr*<sup>26</sup> *ha scritto che il colore del suolo dipendeva dall'angolo del Sole. Poteva essere una tonalità di grigio, o poteva essere più luminoso, se il Sole era alle mie spalle. Se guardavo attorno alla mia ombra, emanava un colore*

---

<sup>25</sup> Alfredo Cattabiani, *Volario*, Oscar Mondadori, 2001, pp. 43-44

<sup>26</sup> Il secondo uomo sulla luna

*biancastro, ma se guardavo verso il Sole, appariva scuro come il carbone. Potevo guardarmi attorno e vedere la Terra, che sembrava piccola - un invitante oasi che brillava lontana nel cielo. [...] Non potevo guardare direttamente il Sole. Era troppo brillante - quasi come un riflettore di pura luce bianca. La quantità di luce che rifletteva la superficie lunare era elevatissima, era come se fossimo in mezzo alla neve luminosa. Il cielo era completamente nero - non potevo vedere pianeti o stelle. Notificai a Houston «Stupenda, stupenda. Magnifica desolazione». T. S. Eliot scrisse che una volta accertato che l'emozione artistica suscitata da ciascun episodio della Commedia dipende dal complesso, possiamo procedere a indagare quale sia, in complesso, la struttura. L'utilizzazione dell'allegoria e dell'astronomia è evidente. Una struttura meccanica, in un poema di ambito così vasto, era una necessità. Poiché il centro di gravità delle emozioni è più remoto da una singola azione umana, o da un sistema di azioni puramente umane, di quanto non avvenga nel dramma o nell'epica, la struttura dev'essere di conseguenza più artificiale e apparentemente più meccanica. Non è essenziale che l'allegoria o la quasi inintelligibile astronomia siano capite: è essenziale solo giustificarne la presenza. È la struttura consentita dall'impalcatura. Essa consiste in una scala ordinata di sentimenti umani, ma non necessariamente di tutti i sentimenti umani; e comunque i sentimenti acquistano tutti un significato più limitato o magari più ampio per il posto che occupano nello*

*schema*<sup>27</sup>. Edwin Eugene "Buzz" Aldrin Jr ha detto che *per me il ritorno sulla Terra fu impegnativo. Ero una celebrità sul piedistallo, e dovevo essere all'altezza di questo. Come gli attori e gli scrittori che sono sempre intermittenti nei periodi di lavoro, avevo una vita non strutturata. Così l'alcolismo e la depressione, che ho ereditato, erano pronte per fiorire. Da Odisseo a Pinocchio, il viaggio inteso come strumento di conoscenza comporta una trasformazione del soggetto, nella coscienza e nei connotati. In questo senso l'idea di ritorno viene a delinearsi come soltanto uno dei possibili punti di vista, con la conseguente difficoltà - o addirittura impossibilità - di riconoscimento da parte di chi il viaggio non lo ha intrapreso. Joseph Campbell ha scritto che Lo schema abituale di questo stato [la schizofrenia] prevede dapprima una rottura, un distacco dall'ordine e dal contesto sociale in cui la persona è inserita, seguito da un lungo e profondo ripiegamento all'interno, negli strati più profondi della psiche e, per così dire, all'indietro nel tempo. Qui si scatena una serie caotica di incontri, esperienze oscure e terrificanti che, se la vittima è fortunata, riescono però ad avere una funzione in un certo senso stabilizzante, di appagamento, e infondono nuovo coraggio. In simili casi segue poi il viaggio di rinascita e di ritorno alla vita. Questa è anche la formula universale del viaggio dell'eroe mitologico che nel mio libro avevo distinto e definito nelle tre fasi: separazione,*

---

<sup>27</sup> T. S. Eliot, *Scritti su Dante*, Bompiani, 1994, p. 11

*iniziazione e ritorno. [...] Tra i popoli primitivi dediti alla caccia, le cerimonie rituali derivavano, per la maggior parte, dalle esperienze psicologiche dei loro sciamani. Lo sciamano è una persona che, nella sua prima adolescenza, subì una violenta crisi psicologica, qualcosa che oggi verrebbe definita una “psicosi”. Di solito la famiglia, in ansia, per curare il ragazzo manda a chiamare un anziano sciamano e questi, grazie alla sua lunga esperienza e attraverso strumenti, canti, e pratiche adeguate, ci riesce. [...] Ricapitolando, quindi: il viaggio interiore dell’eroe mitologico, dello sciamano, del mistico e dello schizofrenico è, in teoria, lo stesso; e quando ha luogo il ritorno, la liberazione, questa è sperimentata come rinascita, la nascita, cioè, di un Io “nato due volte”, non più legato e limitato dall’orizzonte del suo mondo diurno<sup>28</sup>.*

---

<sup>28</sup> Joseph Campbell, *Miti per vivere*, Oscar Mondadori, 1996, p.89, p.91, p. 122



**Serie 3**

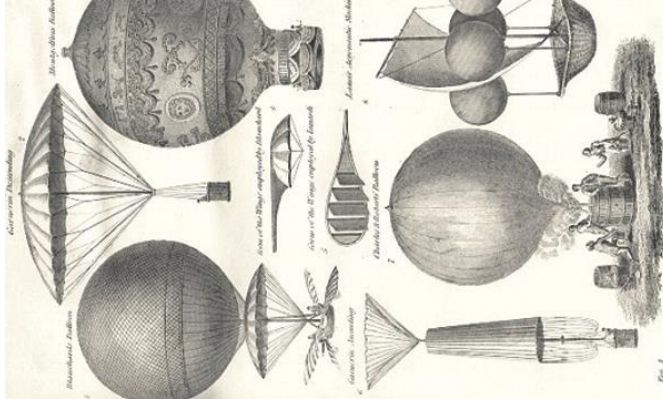
**Tigre contro grammofono**

**Follow the lieder**





## ***FOLLOW THE LIEDER, 1.***



Il Potere può attraversare il ponte in almeno due modi; politicamente, può assumere lo statuto di Governo in esilio, continuando tuttavia ad operare dall'estero. Un esempio è il caso del governo polacco, che costretto a fuggire dopo l'occupazione tedesca del 1939, prima a Parigi e poi a Londra, rimase attivo fino al 1990. Allegoricamente, può rinunciare parzialmente alle proprie prerogative per finalità rituali, dislocandosi temporaneamente altrove. Vittorio Lanternari ha scritto che *si tratta in tutti i casi di un «non ordine» fissato nel tempo, nello spazio, nei limiti formali, come istituto di riscatto e liberazione dai vincoli imposti dall' «ordine» che è il suo contrario; ma anche come istituto di garanzia del permanere di quel sistema ordinato che*

comunque è condizione insopprimibile del vivere in società. Certo, dentro questa struttura psicologico-antropologica nella quale ordine e disordine s'integrano reciprocamente in modo funzionale, trovano espressione nelle feste popolari anche quei moti di contestazione e di ribellione ritualizzata che surrogano, ma talvolta storicamente annunciano o preparano moti di rivolta contro condizioni di esistenza economicamente misere e/o socialmente oppressive. Il passaggio dalla ribellione ritualizzata – quindi camuffata – alla rivolta aperta segna il passaggio da una Weltanschauung collettiva orientata nel senso di un controllo mistico-rituale e cioè simbolico, a quella orientata nel senso d'un controllo pragmatico e sociopolitico. È il passaggio dalla festa come «gioco» alla festa come «rivolta». [...] Il rituale eliminatorio sia esso d'ambito magico-religioso (espulsione di malattie, demoni, ecc.) sia d'ambito civile e sociopolitico (contestazione d'un sistema sociale o politico) implica di per sé, come momento integrante di un unico processo logico-espressivo, quello alternativo della fondazione, anzi della rifondazione<sup>29</sup>. Ritorna prepotentemente il tema della finzione. Se un Governo in esilio è una istituzione puramente formale, ciò è altrettanto vero - seppure le condizioni appaiano di segno inverso - nel caso di un Governo fantoccio, poniamo come quello promosso da Stalin nel 1944 in Polonia con la reggenza di Wanda Wasilewska. Prima di arrivare al punto, si rileva che il 31 agosto 1939 la stazione radio tedesca

---

<sup>29</sup> Vittorio Lanternari, *Festa carisma apocalisse*, Sellerio editore, 1989, p. 49 e p. 51

di Gleiwitz venne attaccata e utilizzata da un gruppo di soldati polacchi per invitare i connazionali a mantenere la resistenza contro Hitler; se non fosse che i soldati non erano polacchi, bensì tedeschi travestiti da polacchi, e che l'indomani avrebbe avuto inizio la campagna nazista di Polonia. Il punto è che nei ghetti dei territori occupati dall'esercito tedesco vennero istituiti gli *Judenräte* (*Consigli degli ebrei*), organi costituiti per eseguire, senza possibilità di contraddittorio, gli ordini impartiti dai nazisti. Tra le mansioni assegnate agli *Judenräte* si ricordano: far lavorare i correligionari nelle industrie belliche tedesche alla stregua di schiavi, nonché organizzare le deportazioni nei campi di concentramento. Michel Foucault ha scritto che *Klee tessera uno spazio nuovo per disporvi i propri segni plastici. Magritte lascia regnare il vecchio spazio della rappresentazione, ma soltanto in superficie, perché esso non è più che una pietra liscia recante delle figure e delle parole: sotto non c'è nulla. È la lapide di una tomba: le incisioni che disegnano le figure e quelle che hanno marcato le lettere comunicano soltanto mediante il vuoto, mediante il non-luogo che si nasconde sotto la solidità del marmo. Noterò soltanto che a quest'assenza accade di risalire alla superficie e di affiorare dal quadro stesso: quando Magritte ci dà la versione di Madame Récamier<sup>30</sup> o del Balcone<sup>31</sup>, sostituisce*

---

<sup>30</sup> Jacques-Louis David, *Madame Récamier*, 1800, Museo del Louvre, Parigi

<sup>31</sup> Édouard Manet, *Le balcon*, 1869, Museo d'Orsay, Parigi

*i personaggi dei dipinti originari con delle bare: il vuoto invisibilmente contenuto tra le assi di quercia laccata dissolve lo spazio che era composto dal volume dei corpi vivi, dall'espansione degli abiti, dalla direzione dello sguardo e da tutti quei volti pronti a parlare<sup>32</sup>.*

---

<sup>32</sup> Michel Foucault, *Questo non è una pipa*, SE, 1988, pp. 59-60

## ***FOLLOW THE LIEDER, 2.***



Dalle assi di quercia laccata ai boschi; ci si chiede: quali boschi? Maria Luisa Ardizzone ha scritto: *che l'inferno sia il luogo di tormento per coloro che si sono assoggettati alle leggi della materia è cosa nota. A partire dalla metafora della "selva" fin dal primo canto, il lettore viene introdotto a questa metafora lì dove sia consapevole che la parola latina "silva" traduce il greco "hyle" (materia)*<sup>33</sup>. Quali boschi? *Varsavia - Un documento della Croce Rossa polacca (CRP), datato giugno 1943 e pubblicato ora dal settimanale "Odrodżenie", indica come data probabile del massacro di migliaia di ufficiali polacchi nella foresta di Katyn, ora in Bielorussia, il periodo marzo-maggio 1940, che suggerisce una*

---

<sup>33</sup> Maria Luisa Ardizzone, *Guido Cavalcanti, L'altro Medioevo*, Edizioni Cadmo, 2006, p. 119

*chiara responsabilità dei sovietici e non dei tedeschi, come fin qui sostenuto dalla propaganda comunista. In seguito all'invasione della Polonia da parte degli eserciti hitleriani nel settembre del 1939, l'Urss occupò i territori orientali della Polonia, inclusa la regione dove sorge la foresta di Katyń. Il rapporto, redatto dal segretario della Crp, Kazimier Skarzynski, fu da questi presentato al consiglio generale della Croce Rossa polacca nel giugno del 1943.<sup>34</sup> [...] Londra - Radio Mosca ha ammesso per la prima volta le responsabilità della polizia segreta sovietica nel massacro di Katyń. La radio ha aggiunto che "da parte sovietica si esprime il più profondo rincrescimento per la tragedia che viene giudicata uno dei peggiori crimini dello stalinismo"<sup>35</sup>. Carl Gustav Jung ha scritto che mentre l'inconscio personale è formato essenzialmente da contenuti che sono stati un tempo consci, ma sono poi scomparsi dalla coscienza perché dimenticati o rimossi, i contenuti dell'inconscio collettivo non sono mai stati nella coscienza e perciò non sono mai stati acquisiti individualmente, ma devono la loro esistenza esclusivamente all'eredità. [...] Se trent'anni fa qualcuno avesse osato predire che il nostro sviluppo psicologico tendeva a una reviviscenza delle persecuzioni medievali degli ebrei, che l'Europa avrebbe di nuovo tremato davanti ai fasci romani e al passo cadenzato delle legioni, che le persone ancora una volta avrebbero fatto il saluto romano come duemila anni fa, e che un'arcaica svastica,*

---

<sup>34</sup> Comunicato *Ansa*, 17 febbraio 1989, ore 14:09

<sup>35</sup> Comunicato *Ansa*, 13 aprile 1989, ore 02:13

*invece della croce cristiana, avrebbe attratto milioni di guerrieri pronti a morire, ebbene sarebbe stato accolto come un mistico folle*<sup>36</sup>. Inoltre Humpty Dumpty sedeva con le gambe incrociate alla turca in cima a un alto muro - tanto stretto che Alice si domandò come facesse a non perdere l'equilibrio - e siccome teneva gli occhi fissi nella direzione opposta, sulle prime Alice lo prese per un fantoccio imbottito. [...] "E' necessario che un nome abbia un significato?" domandò Alice dubbiosa. "Certo" disse Humpty Dumpty con una risatina; "Il mio nome sta a significare la mia forma... ed è una forma bella e ben fatta. Con un nome come il tuo potresti essere di qualunque forma." [...] "Quando io uso una parola" disse Humpty Dumpty piuttosto altezzosamente, "essa significa precisamente ciò che voglio che significhi... né più né meno." "Bisogna vedere" disse Alice "se lei può dare tanti significati diversi alle parole." "Bisogna vedere" disse Humpty Dumpty "chi è che comanda... è tutto qua."<sup>37</sup>. Antonin Artaud ha scritto che Lewis Carroll ha visto il suo io come in uno specchio ma in realtà non ha creduto a questo io, e ha voluto viaggiare nello specchio per distruggere lo spettro dell'io fuori di sé prima di distruggerlo nel suo stesso corpo, ma era nello stesso tempo in sé stesso che espurgava il Doppio di quell'io<sup>38</sup>. Carlo Pariani ha scritto che [Dino Campana] d'improvviso,

---

<sup>36</sup> Carl Gustav Jung, *Gli archetipi dell'inconscio collettivo*, Bollati Boringhieri, 2002, p. 69 e p. 77

<sup>37</sup> Lewis Carroll, *Attraverso lo specchio e quel che Alice vi trovò*, capitolo 6

<sup>38</sup> Carlo Pasi, *Humpty Dumpty di Lewis Carroll nella traduzione di Antonin Artaud*, Einaudi, 1993, p. 93

*senza cause apprezzabili, diede indizio di riordinarsi, di rinsavire e in una diecina di giorni smise ogni stravaganza. I pensieri e i discorsi divennero regolari, le abitudini e le maniere schive cessarono, ritornarono desideri propositi atti quali osserviamo nei sani. [...] Intendeva lasciare l'ospizio, non per riprendere la letteratura, mancando ormai la voglia, ma desiderava vivere fuori e guadagnarsi il necessario con modesto impiego. [...] Nel febbraio 1932 proseguiva bene e sperava sorte migliore. Il 27 entrò nella Infermeria con febbre e stato generale in apparenza discreto. [...] Si spese alle ore undici e tre quarti del primo marzo in età di anni quarantasei e dopo quattordici di manicomio, per setticemia primitiva acutissima o infezione microbica diretta e virulenta del sangue, che serpeggiava nei dintorni<sup>39</sup>. Sembra che l'esperienza dell'attraversamento (stavolta di un elemento che, a differenza del ponte, si sviluppa verticalmente, come un muro, uno specchio, un recinto con il filo spinato) comporti un guadagno e una perdita, dei quali non è possibile conoscere l'entità a priori.*

---

<sup>39</sup> Carlo Pariani, *Vita non romanzata di Dino Campana*, SE, 2002, p. 59 e p. 61



### ***FOLLOW THE LIEDER, 3.***



Ezra Pound ha scritto che *una volta stabilite le dimensioni del dollaro, dello scudo, o della lira che sia, toccherà al Governo curare la stampa dei biglietti e provvedere affinché vadano in mano agli aventi diritto. Avanti diritto sono tutte le persone non dedite alla delinquenza, e ai sensi di questo opuscolo la delinquenza comprende le frodi commesse a danno altrui per mezzo della camorra monetaria. Negli Stati Uniti e in Inghilterra il volume del denaro è insufficiente (al momento di scrivere: 1939). Non circola in mezzo alla popolazione un numero sufficiente di biglietti per permettere l'acquisto di quanto ad essa occorre - e ciò nonostante il fatto che le merci si trovano nei magazzini o marciscono sui moli dei porti. Quando una nazione non ha o non può ottenere la quantità di derrate occorrente al suo popolo, è una nazione povera. Quando quelle derrate esistono e il popolo non può procurarsele con il lavoro*

onesto, lo Stato è marcio, e non bastano le parole per dire quanto è marcio. Ma quando un banchiere o un professore vi afferma che un paese non può fare questo o quello perché manca il denaro, afferma una menzogna vile e stupida quanto sarebbe dire che non si possono costruire le strade perché mancano i chilometri. (La frase non è mia, ma è troppo bella perché non sia messa in circolazione)<sup>40</sup>. Nel movimento conclusivo del Libro di Giobbe si legge che quando Jhwh terminò di parlare a Giobbe, aggiunse nei confronti di Elifaz di Teman: La mia ira si è accesa contro di te e i tuoi due amici perché non avete parlato di me con fondamento come il mio servo Giobbe. Perciò, prendete sette torelli e sette montoni e recatevi dal mio servo Giobbe per offrirli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe intercederà per voi. [...] Dopo che Giobbe ebbe interceduto per i suoi amici, Jhwh cambiò la sua sorte: anzi, Jhwh raddoppiò tutti i beni di Giobbe. Vennero allora a visitarlo i suoi fratelli, le sue sorelle, e gli antichi conoscenti, banchettarono con lui a casa sua, lo compassionarono e lo consolarono di tutto il dolore mandatogli da Jhwh e ciascuno gli regalò una somma di denaro e un anello d'oro<sup>41</sup>. Analogamente, Moshe Flinker ha scritto che improvvisamente mi sono venute in mente le parole che Dio disse ad Abramo: "Le iniquità degli amoriti non sono ancora giunte a compimento". Ho pensato che forse questo vale anche per noi. [...] Quando crescono le difficoltà, nel mio cuore cresce

---

<sup>40</sup> Ezra Pound, *ABC dell'economia*, Bollati Boringhieri, 1994

<sup>41</sup> *Il Libro di Giobbe*, 42, 7-11, BUR, 2002, (traduzione di Gianfranco Ravasi)

*anche la fiducia che la salvezza è vicina. [...] Mio padre mi ha detto di avere incontrato spesso uomini ai quali sono stati portati via mogli e figli, e che ora sono soli; oppure, all'opposto, donne alle quali sono stati strappati i mariti. Spesso mi sono detto che se io mi trovassi in una posizione del genere mi suiciderei oppure mi consegnerei ai tedeschi, in modo da ritrovarmi assieme alla mia famiglia. Ma sicuramente il Signore sa che cosa sta facendo<sup>42</sup>. Erving Goffman ha scritto che la recluta entra nell'istituzione con un concetto di sé, reso possibile dall'insieme dei solidi ordinamenti sociali su cui fonda il suo mondo familiare. Ma, non appena entrata, viene immediatamente privata del sostegno che un tal tipo di ordinamenti gli offriva. Secondo il linguaggio preciso di alcune delle nostre più vecchie istituzioni totali, la recluta è sottoposta ad una serie di umiliazioni, degradazioni e profanazioni del sé. [...] Hanno inizio così alcuni cambiamenti radicali nella sua carriera morale, carriera determinata dal progressivo mutare il tipo di credenze che l'individuo ha su di sé e su coloro che gli sono vicini. [...] Quantunque alcuni ruoli possano essere ricostruiti dall'internato se e quando egli faccia ritorno al mondo, è chiaro che altre perdite risultano irreversibili e come tali possono venire dolorosamente esperite. Può non essere possibile rifarsi - ad una fase più tarda della vita - del tempo che non si è potuto spendere nel coltivarsi, nel far carriera, nel*

---

<sup>42</sup> Moshe Flinker, *Diario profetico (1942-1943). Riflessioni di un giovane ebreo nell'Europa nazista*, Città Nuova Editrice, 1993, p. 71 e p. 73

*far la corte a qualcuno, nell'educare i propri figli*<sup>43</sup>. L'esperimento consiste nella sostituzione delle pareti della cella con le pareti della scatola cranica. Amelia Rosselli ha scritto che *più tardi presi ad osservare il mutare di questo delirio o rullo nel mio pensiero a seconda della situazione che il mio cervello affrontava ad ogni cantonata della vita, ad ogni spostamento spaziale o temporale della mia quotidiana pratica esperienza. Notavo strani addensamenti nella ritmicità del mio pensiero, strani arresti, strane coagulazioni e cambi di tempi, strani intervalli di riposo o assenza di azione. [...] Tentai osservare ogni materialità esterna con la più completa minuziosità possibile entro un immediato lasso di tempo e di spazio sperimentale. Ad ogni spostamento del mio corpo aggiungevo tentando, un completo «quadro» dell'esistenza circondantemi; la mente doveva assimilare l'intero significato del quadro entro il tempo in cui essa vi permaneva, e fondervi la sua propria dinamicità interiore*<sup>44</sup>.

---

<sup>43</sup> Erving Goffman, *Asylums*, Edizioni di comunità, 2001, pp. 44-46

<sup>44</sup> Amelia Rosselli, *Spazi metrici*, in *Le poesie*, Garzanti, 2004, p. 339

## ***FOLLOW THE LIEDER, 4.***



Quali camere a gas? Valentina Pisanty ha scritto che *fin dal periodo immediatamente successivo alla fine della seconda guerra mondiale vi furono voci isolate che si levarono per denunciare le presunte distorsioni alle quali la storiografia dei vincitori aveva sottoposto la storia della guerra, e in particolare quella dei lager nazisti. [...] Sottolineando l'interesse politico dei comunisti a esagerare le colpe dei nazisti per distogliere l'attenzione internazionale dai numerosi crimini sovietici, Rassinier compie il primo passo verso un "ridimensionamento" dello sterminio ebraico. Nel 1950 scrive: "la mia opinione sulle camere a gas? Ce ne sono state: non tante quanto si crede". Man mano che procede nella sua opera di riscrittura della storia, la sua posizione si fa più estremista. Nella seconda edizione di Passage de la ligne si riferisce*

*all'"irritante questione" delle camere a gas. Successivamente si avventura in una serie di complessi calcoli pseudodemografici per dimostrare che il numero di ebrei morti durante la guerra non supera il milione, ed è per lo più dovuto ai bombardamenti alleati sui campi di internamento nazisti, agli stenti e alle epidemie di tifo, nonché alle crudeltà commesse dai Kapò. Da un certo punto in poi, Rassinier comincia a essere ossessionato dall'idea di un complotto giudaico e a parlare esplicitamente del genocidio come della "più tragica e più macabra impostura di tutti i tempi". Nel 1964 pubblica, presso Les Sept Couleurs, Le Drame des juifs européens, libro dal titolo ingannevole in quanto il vero dramma, secondo l'autore, non è la morte bensì il fatto che gli ebrei stessi abbiano voluto farci credere alla Shoab<sup>45</sup>. Si facciano un passo avanti e un passo indietro. Luigi Bonanate ha scritto che la «guerra giusta» e la «guerra santa» non sono assolutamente espressioni equivalenti, cosicché potremmo avere guerre giuste senza che siano sante, e nello stesso tempo non è detto che le guerre sante possano essere sempre considerate giuste. Le guerre volute dal Dio degli eserciti dell'Antico Testamento trovano la loro giustificazione nell'imperscrutabilità del disegno divino, così come la jihad o, almeno in teoria, le Crociate - ciò che Dio vuole non necessita, ovviamente, di alcuna procedura giustificatoria. [...] La «guerra santa», per di più, si combatte in difesa della religione per affermarla o per diffonderla: perciò*

---

<sup>45</sup> Valentina Pisanty, *L'irritante questione delle camere a gas. Logica del negazionismo*, Bompiani, 1998

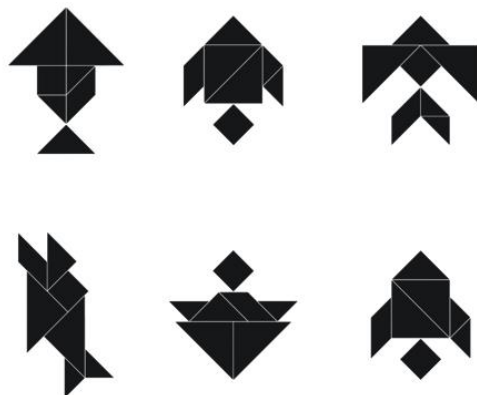
*si riterrà certamente giustificata. Ma «giusta» potrebbe esser detta anche una guerra che svolga una funzione naturale, come quando la si consideri un «male apparente» o addirittura «necessario», in quanto servirebbe al progresso dell'umanità, sia in termini morali, sia in termini civili, sia in termini tecnico-scientifici, cosicché risulterebbe addirittura insensato argomentare che sia eventualmente «ingiusta» una guerra prescritta dalla natura<sup>46</sup>. La chiamata alle armi, come l'invocazione, avrebbero in questo senso origine nella zona di sovrapposizione tra il divino e il naturale. Johann Georg Hamann ha scritto che siccome gli strumenti del linguaggio sono per lo meno un regalo della alma mater natura, e siccome, con la maggiore probabilità filosofica, il creatore di questi strumenti artificiali ha voluto e dovuto stabilire anche il loro uso, così l'origine del linguaggio umano è senza dubbio divina. Ma quando un essere superiore, o un angelo, come nel caso dell'asina di Balaam, vuole operare per mezzo delle nostre lingue, tutte le nostre espressioni devono rivelarsi conformi alla natura umana. [...] Tutto ciò che l'uomo per la prima volta udì, vide, guardò, toccò con mano, era una parola vivente, perché Dio era la parola. Con questa parola sulla bocca e nel cuore, l'origine del linguaggio fu così naturale, così spontanea e facile come un gioco da bambini<sup>47</sup>.*

---

<sup>46</sup> Luigi Bonanate, *La guerra*, Editori Laterza, 2005, p.93

<sup>47</sup> Johann Georg Hamann, *Favete Linguis*, in *Scritti e frammenti di estetica*, Istituto Italiano di Studi Germanici, 1938, p. 165 e p. 167

## ***FOLLOW THE LIEDER, 5.***



*«Io sono il Re del Mondo. Tu piuttosto, intruso, come hai fatto a penetrare a Linelandia, mio Regno?». A questa secca risposta, replicai chiedendo scusa se avevo allarmato o molestato in alcun modo Sua Maestà; e dichiarandomi straniero supplicai il Re di darmi qualche informazione sui suoi domini. Ma per ottenere delle spiegazioni sui punti che più m'interessavano incontrai la massima difficoltà; perché il Monarca non riusciva a non dare sempre per scontato che qualunque cosa fosse familiare a lui lo dovesse essere anche a me, e che io simulassi l'ignoranza per prendermi gioco di lui. Tuttavia, a forza di insistere nelle domande, ne estrarsi i fatti seguenti. Pareva che questo povero, ignorante Monarca - come chiamava sé stesso - fosse convinto che la Linea Retta, che chiamava il suo Regno, e nella quale passava la sua esistenza,*



*costituìsse il mondo intiero, anzi tutto lo Spazio. Non potendo muoversi né vedere se non lungo la sua Linea Retta, non concepiva nient'altro all'infuori di essa. [...] Fuori del suo Mondo, o Linea, per lui c'era il vuoto; anzi, neanche il vuoto, perché questo implica lo Spazio; diciamo piuttosto che niente esisteva. I sudditi, dei quali le piccole Linee erano gli Uomini e i Punti le Donne, erano tutti ugualmente confinati, nel moto e nella vista, in quell'unica Linea Retta, che era tutto il loro Mondo. Non c'è bisogno di aggiungere che tutto il loro orizzonte si limitava a un Punto; né alcuno poteva mai vedere altro che un Punto. Uomo, donna, bambino, oggetto - ogni cosa era un punto all'occhio dell'abitante della Linelandia. Solo al suono della voce si poteva distinguere il sesso o l'età. Inoltre, dal momento che ogni individuo occupava per intiero il sentiero stretto, per chiamarlo così, che costituiva il suo Universo, e nessuno poteva spostarsi a sinistra o a destra per far strada ai passanti, ne seguiva che nessun abitante della Linelandia poteva sorpassarne un altro. Una volta vicini, vicini sempre. Da loro il vicinato era quel che da noi è il matrimonio. I vicini rimanevano vicini finché la morte non li avesse separati<sup>48</sup>. Il termine *Volksdeutsche* è la punta dell'iceberg del progetto di costituzione del Reich germanico attraverso il rimpatrio forzato dei cittadini tedeschi residenti negli altri Stati europei; strategicamente fu uno dei presupposti per l'avvio di campagne militare volte all'occupazione - e successivamente*

---

<sup>48</sup> Edwin A. Abbott, *Flatlandia*, Adelphi Edizioni, 2009, pp. 94-96

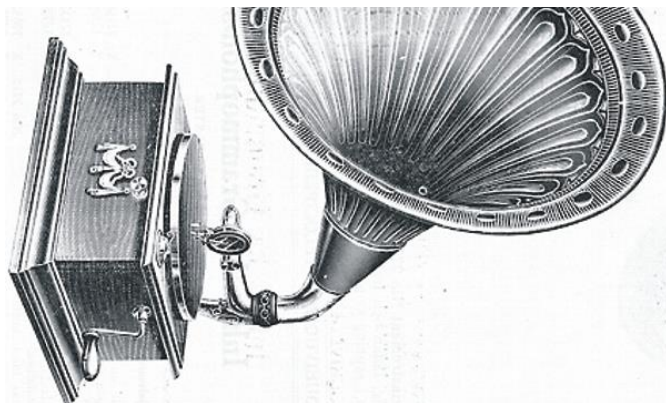
all'accorpamento - di nuovi territori. Konrad Lorenz ha scritto che *presso i ciclidi in cattività [...] un ingorgo dell'aggressività, che in condizioni di vita naturali verrebbe sfogato contro il suo vicino nemico territoriale, può provocare con estrema facilità l'uccisione della consorte. Quasi tutti i possessori d'acquario, che si siano presi cura di questi pesci unici nel loro genere, hanno commesso il seguente e quasi inevitabile errore: hanno allevato in un grande acquario un determinato numero di giovani pesci tutti di una stessa specie per dar loro modo d'accoppiarsi spontaneamente e il più naturalmente possibile. Questo risultato è stato felicemente raggiunto e ora nella vasca, già di per sé troppo piccola per tanti pesci ormai adulti, una coppia in amore risplende dei più bei colori ed è ben decisa, in perfetto accordo, a scacciare fratelli e sorelle dal «suo» territorio. Dato che però i poveretti non se ne possono andare, si rintanano nervosamente negli angoli vicini alla superficie, impauriti e con le pinne sfrangiate, quando non sono costretti a sfrecciare per la vasca in una fuga disordinata perché sono stati stanati dal loro rifugio. Umanamente impietosito non solo per la sorte dei perseguitati ma anche per la coppia che forse ha già deposto le uova e si preoccupa dei propri discendenti, il possessore d'acquario cattura velocemente i pesci in sovrappiù per assicurare alla coppia la proprietà esclusiva dell'acquario. Quindi, pensando d'aver fatto tutto quello che doveva fare, in seguito non bada troppo a quel contenitore e al suo contenuto vivente. Ma alcuni giorni dopo si accorge con sorpresa e raccapriccio che la femmina è stata*

*completamente dilaniata e galleggia morta in superficie mentre delle uova e dei piccoli non c'è più traccia*<sup>49</sup>.

---

<sup>49</sup> Konrad Lorenz, *L'aggressività*, Il Saggiatore, 2008, p. 94

## ***FOLLOW THE LIEDER, 6.***



Ogni forma di contatto - sia pure nella sua applicazione estrema a opera di un'autorità pervertita mirante all'azzeramento della comunicazione - produce uno scambio, o una contaminazione; o un cortocircuito, se in seguito al contatto si dovesse manifestare una presa di coscienza e una variazione del proprio sistema di certezze, una crepa nell'apparato di conoscenze fino a quel momento limitato all'adozione di una specifica dottrina. Paolo Rossi ha scritto che *freethinkers, esprits forts e libertini di varia estrazione e natura si servirono largamente della scoperta del Nuovo Mondo per esprimere dubbi sulla validità del racconto biblico e per avanzare quel tipo di empirie alle quali si faceva riferimento, nel tardo Seicento e nel*

*Settecento, qualificandole come lucreziane, spinoziste, materialiste. Gerolamo Cardano aveva implicitamente affermato la tesi di una generazione spontanea degli uomini dalla materia. L'aristotelico Andrea Cesalpino aveva esplicitamente sostenuto che «tutti gli animali, compreso l'uomo, possono aver avuto origine dalla materia in putrefazione». Ciò, a suo avviso, poteva più specialmente essersi verificato in luoghi, come il Nuovo Mondo, di clima torrido e di sovrabbondante vegetazione. Per Giordano Bruno, la presenza di animali e uomini del Nuovo Mondo non costituiva un problema. Era, al contrario, la prova che ogni terra produce ogni genere di animali. Attribuire agli Americani una generazione da Adamo è assurdo «e infatti non vi fu un solo primo lupo o leone o bue da cui tutti i lupi e leoni e buoi furono generati e trasmessi in tutte le isole, ma da ogni parte la terra produsse ogni cosa fin da principio»<sup>50</sup>. L'impalcatura che sostiene il mito della purezza della razza crolla nel momento in cui la lista degli aventi diritto allo statuto di ariano comincia a venire modificata sulla base di sempre nuovi e contraddittori cavilli burocratici. Pertanto se l'autocarro è il vetrino, i deportati sono i reagenti. Corrado Bologna ha scritto che *nel trattato sul Tramonto degli oracoli Plutarco ci ha trasmesso una delle più impressionanti e vivide descrizioni della Voce dell'Altro che possiede un corpo, straziandolo e lacerandolo come un vento**

---

<sup>50</sup> Paolo Rossi, *La nascita della scienza moderna in Europa*, Editori Laterza, 2007, pp. 77-78

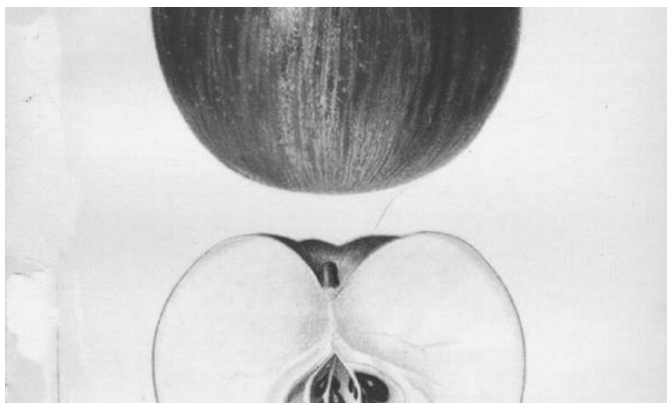
*infernale. Parlando dell'invasamento «benefico» dei vati, Plutarco scrive che «l'entusiasmo s'ingenera allorché la potenza fantastica e vaticinante viene a trovarsi in accordo perfetto con la temperie dell'afflato, come un narcotico». Quando tale assonanza, o accordo musicale, non si realizza, o si contamina o s'intorbidisce, o esce dalle coordinate della con-cordia, avviene qualcosa d'irreparabile, e anziché prodursi l'entusiasmo, nella persona del posseduto irrompe uno spirito malvagio. [...] Di queste, o di simili voci disumane rimbombano le pagine dei testi evangelici, i trattati esorcistici, i resoconti inquisitoriali sui sabba stregoneschi, le pagine degli etnografi testimoni dei riti vodu o di talune disperate e apocalittiche ghost dances, ed anche i manuali di psicoterapia e i diari degli schizofrenici. Sono voci autoritarie, conducono con l'ossessione della propria eco, spesso senza parole udibili dall'esterno, alla certa disperata che la Voce ed il Corpo non costituiscono più un'identità, una sola persona. [...] Allo stesso modo è alla voce, al suo potere demiurgico e iatrico, che s'affida la cura del male invisibile, quello che Ippocrate chiamava «il morbo sacro». [...] L'efficacia della parola magica sta nel modo della sua emissione: Mosè pronunciò in maniera così forte e sconvolgente il Nome di Yahweh, all'orecchio del Faraone, che questi crollò al suolo senza conoscenza. [...] Così fra i Tupi-Guaraní sudamericani lo sciamano Caraiba, il cui nome significa «il Silenzioso», parla con voce umana solo in*

*situazione profetico-inaugurale: e anche allora, è una voce da bambino quella che la sua bocca emana*<sup>51</sup>.

---

<sup>51</sup> Corrado Bologna, *Flatus vocis. Metafisica e antropologia della voce*, il Mulino, 1992, p. 117 e pp. 121-122

## ***FOLLOW THE LIEDER, 7.***



Emerge una dicotomia: la doppia polarità incarnata dalla maldicenza e dalla maledizione. Dal momento che sarebbe infruottoso stabilire quale rapporto gerarchico intercorra tra i due termini, si produrrà un'analisi orizzontale. In *Numeri*, si legge che *Maria e Aronne parlarono contro Mosè a causa della donna etiopie che aveva presa, poiché aveva sposato una donna etiopie*. Dissero: «Solo con Mosè ha dunque parlato il Signore? Non ha forse parlato anche con noi?». Il Signore sentì. Or Mosè era l'uomo più umile di tutti gli uomini che sono sulla faccia della terra. Il Signore disse subito a Mosè, Aronne e Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese sulla colonna di nuvola e si tenne all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria: ambedue si fecero avanti. Il Signore



disse: «Ascoltate bene la mia parola: se aveste un profeta del Signore, mi farei conoscere a lui in visione, parlerei a lui in sogno. Ma non così con il mio servo Mosè: in tutta la mia casa, egli è il più fedele. Parlo a lui a bocca a bocca, in visione e non in enigmi: egli contempla l'immagine del Signore. Perché dunque non avete temuto di parlare contro il mio servo Mosè?». L'ira del Signore divampò contro di loro ed egli se ne andò. La nuvola si allontanò dalla tenda, ed ecco: Maria era diventata lebbrosa, bianca come la neve<sup>52</sup>. In *The Oxford Companion of English Literature* alla voce *Blatant beast* (Bestia sfacciata), si legge: *nel Faerie Queen di Spenser, libro sesto, un mostro, la personificazione della voce calunniosa del mondo, generato da Invidia e Denigrazione. Sir Calidore lo insegue, lo trova a derubare i monasteri e a contaminare le chiese, lo vince e lo incatena. La sfrontatezza genera mostri, in un primo momento tenuti sotto controllo ma destinati sistematicamente a tornare in circolazione: Maria fu isolata fuori dell'accampamento sette giorni, e il popolo non partì fino a quando Maria non fu accolta; la Bestia sfacciata alla fine rompe le catene, 'così adesso vaga ancora per il mondo'*. In merito al secondo termine, il prototipo della maledizione è da ricercarsi ancora una volta nelle parole del dio dell'Antico Testamento: *allora il Signore Dio disse al serpente: «Perché hai fatto questo, maledetto sii tu fra tutto il bestiame e tra tutte le fiere della steppa: sul tuo ventre dovrai camminare e polvere*

---

<sup>52</sup> Numeri, 12, 1-10, in *La Bibbia*, Edizioni Paoline, 1983

*dovrai mangiare per tutti i giorni della tua vita. Ed io porrò una ostilità tra te e la donna e tra il lignaggio tuo ed il lignaggio di lei: esso ti schiacerà la testa e tu lo assalirai al tallone». Alla donna disse: «Farò numerose assai le tue sofferenze e le tue gravidanze, con soglie dovrai partorire figliuoli. Verso il tuo marito ti spingerà la tua passione, ma egli vorrà dominare su te»<sup>53</sup>. Privati della valenza metafisica, tanto la maldicenza quanto la maledizione assumono un carattere squisitamente strumentale, di natura politica, il cui destino è di rinascere dalle proprie ceneri. Ma è possibile fare un distinguo tra l'essenza di maldicenze/maledizioni a fin di bene e maldicenze/maledizioni a fin di male? Tommaso La Rocca ha scritto che la filosofia dell'esistenza implicita nella visione apocalittica di Müntzer non si non si differenzia sostanzialmente da quella espressa dalle altre concezioni apocalittiche della storia. Anche Müntzer immagina il campo della storia come dualizzato, conteso tra la lotta tra bene e male, con il progressivo prevalere del male. [...] Una visione che induce al più nero pessimismo circa la capacità e possibilità dell'uomo di liberarsene e invertire il corso della storia. Una situazione che postula l'intervento esterno divino, la cui invocazione e la cui promessa mutano il pessimismo in speranza, in attesa di «cieli e terre nuovi». Speranza che non libera, tuttavia, dal pessimismo fino a quando dura l'attesa e non irrompe il «nuovo regno». In questa rappresentazione*

---

<sup>53</sup> Genesi, 3, 14-16, in *La Bibbia*, Edizioni Paoline, 1983

*drammatica dell'esistenza la teologia tradizionale accentua il carattere spirituale del conflitto tra bene e male, Müntzer ne esplicita maggiormente, invece, la natura storica, sociale e politica. [...] Raffigurazione storica che ha consentito di tradurre l'apocalittica müntzeriana in termini rivoluzionari e di evidenziare, quindi, anche l'altro elemento di novità della concezione apocalittica esistenziale di Müntzer rispetto ai modelli apocalittici tradizionali, cioè il concorso dell'uomo per il compimento dell'evento risolutore finale della storia*<sup>54</sup>.

---

<sup>54</sup> Tommaso La Rocca, *Es Ist Zeit. Apocalisse e Storia, Studio su Thomas Müntzer (1490-1525)*, Cappelli editore, 1988, pp. 147-148

## ***FOLLOW THE LIEDER, 8***



(ANSA) - ROMA, 11 GEN 2010 *"Dal punto di vista dell'evoluzione biologica e culturale, le società umane - spiega Rosaria Conte dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione (Istc) del Cnr, che discuterà delle 'virtù del pettegolezzo' in occasione di un seminario organizzato dal Cnr a Roma per il 12 gennaio - si sono allargate nel tempo in tempi e dimensioni nettamente superiori rispetto ad altre specie vicine, come ad esempio dei primati". Le condizioni per realizzare tale crescita sono la "intensificazione dei rapporti di cooperazione e il controllo di comportamenti negativi, quali la truffa e l'inganno (cheating). Tutto ciò si rende possibile mediante la costruzione di una particolare forma di conoscenza sociale: la reputazione". Normalmente, però, si ritiene che il pettegolezzo sia una comunicazione tesa solo a minare la*

reputazione altrui. Gli studi della ricercatrice, invece, smentiscono tale assunto: "Trasmettendo la reputazione tramite il pettegolezzo, cioè riportando un'opinione non a titolo personale, bensì attribuendola al pensiero diffuso - precisa Conte - la fonte evita di assumersi la responsabilità di quanto dice e, di conseguenza, si sottrae a eventuali 'rappresaglie' che potrebbero a loro volta produrre altri comportamenti aggressivi. In tal modo gli uomini sono dunque riusciti a controllare il cheating, aumentando al contempo la dimensione dei gruppi sociali". Per avere una conferma empirica di questa teoria, prosegue la ricercatrice, "si è sperimentato il modello di circolazione della conoscenza sociale attraverso la reputazione e il pettegolezzo su computer, in popolazioni di agenti artificiali, verificando anche in laboratorio che la diffusione delle informazioni mediante il gossip funziona e limita l'inganno' più del modello che prevede l'assunzione diretta di responsabilità rispetto alle informazioni trasmesse". Gli esperimenti condotti con decisori umani in laboratorio da Flaminio Squazzoni, dell'Università di Brescia, hanno dimostrato poi che anche nell'effettuare scelte in campo economico, in cui normalmente si enfatizza la scelta razionale, gli individui sono influenzati fortemente dalla reputazione e dal gossip. Stefano Ferrari ha scritto che se lo stile infatti esprime, da un lato, una modalità interna del lavoro psichico, che riguarda, per così dire, i percorsi privati del singolo autore, dall'altro, la nozione di stile rinvia a qualcosa di più generale e universale, a un assetto di norme e canoni storicamente e

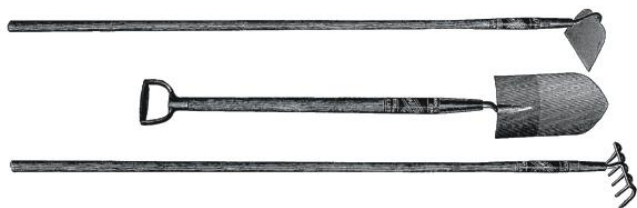
*culturalmente consolidati, con cui il singolo artista si deve confrontare. [...] Non manca, credo, nella psicoanalisi freudiana, la possibilità di considerare talune di queste corrispondenze tra realtà interna ed esterna, che potremmo quindi definire strutturali, come l'esito di una sorta di isomorfismo tra concetti fondamentali a ogni estetica come quelli relativi all'idea di ordine, armonia e equilibrio e alcuni principi elementari e costitutivi che presiedono al funzionamento del nostro apparato psichico. [...] Lo scarto tra filogenesi e ontogenesi agisce in due diverse direzioni: o nel senso, come dice Freud, che «lo schema prevalga sull'esperienza individuale», nel qual caso la norma esterna si impone sull'individuo indipendentemente dalla sua vicenda concreta, come avviene nell'Edipo; oppure nel senso ovvio che l'individuo può porsi in opposizione alla norma e violarla più o meno consapevolmente. Nel primo caso, ossia «laddove le esperienze individuali non si iscrivano in questo schema ereditario, esse vengono - secondo Freud - rimodellate in virtù d'un processo dell'immaginazione che sarebbe assai utile per poter seguire dettagliatamente», la creatività agisce cioè come di rimando su «una materia già formata». Invece nel secondo caso l'individuo, per usare ancora le parole di Freud, non si limita a agire «in senso evocativo», ma operando «in senso creativo», ponendosi nelle stesse condizioni normative dei nostri mitici progenitori»<sup>55</sup>.*

---

<sup>55</sup> Stefano Ferrari, *Scrittura come riparazione. Saggio su letteratura e psicoanalisi*, Editori Laterza, 2004, p. 32 e p. 35

In accordo con questa analisi, verranno presi in considerazione tre modelli psicologici *border line*.

## ***FOLLOW THE LIEDER, 9.***



Il primo è Ofelia. Le sue ultime parole in scena (nella Tragedia denominata *Amleto*, e non *Amleto e Ofelia*) sono: *E non verrà mai più? | E non verrà mai più? | No, no, è morto. | Va' al tuo letto di morte, non tornerà mai più. | La barba è neve, il capo | della stoppa ha il colore. | È andato, è andato, | e il pianto è sprecato. | Lo protegga il Signore. | E tutte le anime cristiane. Dio sia con voi*<sup>56</sup>. Poi, fuori scena, muore. Reazione A: REGINA *Una sventura pesta le calcagna dell'altra, | così fitte vengono. Tua sorella è annegata, Laerte. | LAERTE Annegata? Dove? | REGINA C'è un salice che cresce di sghebo sul ruscello | e specchia le sue foglie canute nel fluido vetro. | Con esse ella intrecciava ghirlande fantastiche | di ortiche, di violaciocche, di margherite, e lunghe | orchidee rosse a cui i pastori sboccati |*

---

<sup>56</sup> William Shakespeare, *Amleto* (Atto IV, Scena V), Garzanti, 1999, p. 195 e p. 197



danno un nome più basso, ma le nostre | fredde vergini  
chiamano dita di morto. Là | mentre s'arrampicava per  
appendere ai rami | penduli i serti d'erba, un ramoscello  
maligno | si spezzò, e giù i trofei verdi e lei stessa | caddero  
nel ruscello querulo. Le vesti | le si gonfiarono intorno, e come  
una sirena | la sorressero un poco, che cantava | brani di  
laude antiche, come una che non sa | quale rischio la tenga, o  
come una creatura | nata e formata per quell'elemento. | ma  
non poté durare molto: le vesti | pesanti ora dal bere | trassero  
l'infelice dalle sue melodie | a una morte fangosa. |  
LAERTE *Abimè, dunque è annegata*<sup>57</sup>. Reazione B:  
BECCHINO *E avrà sepoltura cristiana, una che di*  
*proposito attenta alla propria morte?* | ALTRO *Ti dico di*  
*sì, per cui scava la fossa e spicciami. Il giudice ha fatto seduta su*  
*lei e trova sepoltura cristiana.* | BECCHINO *Ma come*  
*può essere, a meno che non s'è affogata per legittima difesa?* |  
ALTRO *Eh! Così ha trovato.* | BECCHINO *Dev'essere «se offendendo», non può essere altro. Perché qui sta*  
*il punto: se io m'affogo di proposito, ciò prova un atto, e un*  
*atto ha tre branche: agire, fare ed eseguire; erga, s'è affogata di*  
*proposito.* | ALTRO *Ma no, stammi a sentire, compare...*  
| BECCHINO *Permetti. Qui c'è l'acqua - bene. E qui c'è*  
*l'uomo - bene. Se l'uomo va all'acqua e s'affoga, fatto è, volere*  
*o volare, che ci va, mi segui? Ma se l'acqua va a lui e l'affoga,*  
*non è lui che affoga lui stesso. Erga, chi non ha colpa della sua*

---

<sup>57</sup> William Shakespeare, *Amleto* (Atto IV, Scena VII), Garzanti, 1999, p. 211

*morte non accorcia la sua vita*<sup>58</sup>. Il secondo è Dioniso. Friedrich Nietzsche ha scritto che *nello stesso luogo* [Il mondo come volontà e rappresentazione] *Schopenhauer ci ha descritto il mostruoso orrore da cui l'uomo è assalito, quando d'improvviso perde la fiducia nelle forme conoscitive del fenomeno, per il fatto che il principio di causa sembra che in taluna delle sue manifestazioni soffra eccezione. Se accanto a questo orrore poniamo il rapimento gioioso, che per l'infrangersi stesso del principium individuationis sale dal fondo intimo dell'uomo, anzi della natura, noi ci formiamo un'idea dell'essenza del dionisiaco, che ci è resa anche più accessibile mercé il paragone con l'ebbrezza. [...] I greci apollinei giudicavano «titanico» e «barbarico» anche l'effetto suscitato dal dionisiaco, senza peraltro dissimularsi che essi medesimi erano nello stesso tempo intimamente affini a quei titani ed eroi abbattuti. Dovevano anzi sentire anche di più: che, cioè, la loro intera esistenza con tutta la sua bellezza e misura era piantata su un fondo nascosto di dolore e di conoscenza, che lo spirito dionisiaco rimetteva in mostra. [...] L'eroe è il Dioniso sofferente dei misteri, è il dio che prova su di sé i dolori dell'individuazione, il dio di cui i miti meravigliosi raccontano, che fanciullo fu fatto a pezzi dai titani, e in quello stato lo adorarono sotto il nome di Zagreo: donde si fa capire che codesto smembramento, in cui consiste la vera e propria passione di Dioniso, è semplicemente la trasformazione in aria, acqua, terra e fuoco; e che dunque*

---

<sup>58</sup> William Shakespeare, *Amleto* (Atto V, Scena I), Garzanti, 1999, p. 215

*dovremmo considerare lo stato dell'individuazione come la fonte e la causa di tutto il patire, come alcunché di rifiutabile per se stesso. Dal riso di codesto Dioniso sono nati gli dei olimpici, dal pianto gli uomini. Durante la sua esistenza di dio fatto in pezzi Dioniso ha la duplice natura di un feroce demone selvaggio e di un mite e clemente dominatore. Ma la speranza degli epopti [gli iniziati ai misteri dionisiaci] correva a una rinascita di Dioniso, che - pieni di presentimenti - dobbiamo ora comprendere come la fine dell'individuazione<sup>59</sup>. Il terzo è Francesco d'Assisi. Nei *Fioretti di S. Francesco* si legge che un giovane avea preso un dì molte tortole, e portavale a vendere. Iscontrandosi in lui santo Francesco, il quale avea sempre singulare pietà agli animali mansueti, riguardando quelle tortole con l'occhio pietoso, disse al giovane: «O buono giovane, io ti priego che tu me le dia e che uccelli così innocenti, a' quali nella Santa Scrittura sono assomigliate le anime caste e umili e fedeli, non vengano alle mani de' crudeli che le uccidano». Di subito, colui, ispirato da dole in grembo, cominciò a parlare loro dolcemente: «O siroccie mie, tortole semplici, innocenti e caste, perché vi lasciate voi pigliare? Ora io vi voglio scampare da morte e farvi i nidi, acciocché voi facciate frutto e moltiplicate secondo il comandamento del vostro Creatore». E va santo Francesco e a tutte fece nido; ed elleno usandogli, cominciarono a fare uova e figliare dinanzi alli frati; e così domesticamente si stavano ed usavano con santo*

---

<sup>59</sup> Friedrich Nietzsche, *La nascita della tragedia ovvero greccità e pessimismo*, Editori Laterza, 2001, p. 25, p. 39 e pp.76-77

*Francesco e con gli altri frati, come se elle fussono state galline sempre nutricate da loro; e mai non si partirono insino che santo Francesco colla sua benedizione diede loro licenza di partirsi. E al giovane, che gliele avea date, disse santo Francesco «Figliuolo, tu sarai ancora frate in questo Ordine e servirai graziosamente a Gesù Cristo». E così fu; imperocché 'l detto giovane si fece frate e vivette nell'Ordine con grande santità. A laude di Cristo. Amen<sup>60</sup>.* Elemento comune è la perdita di sé, e l'acquisizione di un nuovo *status*, dato dal ribaltamento dell'iniziale posizione di svantaggio. Il caso di Ofelia, che offrirebbe il fianco a una lecita messa in discussione della presente tesi, dimostra come non sempre si viva nel migliore dei mondi possibili.

---

<sup>60</sup> I *Fioretti di S. Francesco*, XXII, Rizzoli Editore, 1957, pp. 61-62

[the white ordahlia]



ecco che i vecchi nella corriera pregustano il pranzo completo a dodicimila lire più la dimostrazione dei depuratori d'acqua per uso domestico previsto per le ore dodici e trenta in sala mensa insieme alle maestranze della idrorex s.a.s. mentre l'autista dice nel microfono spento che agostino la guida storica è mancato l'altro ieri all'affetto dei suoi cari accende il microfono dice prova prova e ripete che agostino la guida storica è mancato l'altro ieri all'affetto dei suoi cari una vecchia lo ripete alla sua vicina di sedile ma lo chiama guido e insieme cominciano a pregare per guido l'autista dice nel microfono accogliamo con un caloroso applauso la nuova guida la nuova guida si schiarisce la voce appoggia il bicchiere di plastica sul cruscotto il bicchiere di plastica cade sulla moquette dice allora mi presento io sono miriam e oggi vi farò da cicerone cicerone fu un oratore romano e da qui viene il e mentre lo dice sente l'autista sbuffare così dice la sosta in autogrill è prevista per le undici e un quarto circa ma se qualcuno avesse necessità impellenti o se dovesse provare un senso di nau sente l'autista sbuffare così dice la idrorex s.a.s. vi dà il benvenuto e vi augura buon viaggio per non dare le spalle ai passeggeri la nuova guida rimane in piedi appoggiata al cruscotto e l'aria condizionata rende la sua camicetta e il suo sudore e la sua schiena un corsetto organico che la fa rabbrivire a ogni

movimento così scrive sulla sua agenda sensazione di giocare all'allegro chirurgo dal punto di vista del tabellone un pomeriggio l'autista ha detto al manutentore che non sopporta le vecchie che si fanno aria con quei ventagli spagnoleggianti la nuova guida estrae dal borsone aziendale dei portachiavi sagomati a rubinetto e li distribuisce assicurandosi che sia un portachiavi pro capite come scritto nel foglio di istruzioni al punto diciannove nel foglio di istruzioni al punto diciannove bis c'è scritto di non assecondare alcuna richiesta che esuli da quanto stampato sul flyer pertanto si consiglia di non interfacciarsi mai direttamente con gli utenti onde evitare che dinamiche personali seppure estemporanee possano inficiare l'imparzialità nello svolgimento di mansioni quali p.e. la distribuzione dei portachiavi promozionali così la nuova guida conta fino a quindici tra un portachiavi e l'altro e non guarda nessuno negli occhi la corriera si ferma nel piazzale della sede della idrorex s.a.s. e l'autista spegne il motore senza aprire il portellone nel foglio di istruzioni al punto trentaquattro c'è scritto che è vietato far uscire gli utenti dall'autobus prima della ricezione del nulla osta in forma acustica inviato dal centro di coordinamento e raccolta utenti ovvero prima che l'ultimo autobus in possesso del permesso d'ingresso sia giunto a destinazione all'arrivo del



segnale acustico il portellone della corriera si apre mentre all'ingresso della sede due hostess in tailleur rosa confetto lubrificano le porte girevoli poi solo una lubrifica perché l'altra cerca di togliere la macchia di grasso dalla camicetta con uno strappo di carta igienica i vecchi scendono lenti dalla corriera e ringraziano tanto l'autista quando anche l'ultimo vecchio ha posato il secondo piede sul piazzale le corriere chiudono il portellone e ripartono lasciandoli sotto il sole d'agosto mentre i loro figli stanno mangiando il carpaccio al ristorante del bagno excelsior l'unico palazzo visibile a occhio nudo è un monolite rosa confetto distante cento metri così i vecchi arrancano sul piazzale rovente trascinandosi sui mocassini sulle ciabatte ortopediche sulle carrozzine lusingati dal miraggio di altra aria condizionata e di servizi igienici anche se a metri settantuno un vecchio con la canottiera di bugs bunny si arresta e la fa nel pannolone nell'indifferenza generale gli altoparlanti diffondono dei jingles che più pop non si può un jingle racconta la storia di una gocciolina d'acqua che si sente così sola nella distesa oceanica così evapora e in forma di pioggia riempie il calice di un fiore per diventare quindi miele industriale per il mercato sudamericano ma solo quando assume la configurazione di lacrima di gioia di madre di plaza de mayo sente che il suo

destino si è compiuto dagli altoparlanti una voce registrata informa che i primi trenta utenti a varcare la soglia saranno omaggiati con un buono sconto per l'acquisto di un depuratore d'acqua a osmosi inversa oppure con un pranzo per due persone bibite escluse al ristorante lago dei cigni oppure con l'audiocassetta delle più belle romanze di pietro mascagni quando anche il trentesimo vecchio ha posato il secondo piede sulla moquette dell'ingresso le due hostess bloccano le porte girevoli dall'interno e girano i tacchi così nel profumo agrumato della toilette riservata al personale la nuova guida scosta il foulard e vomita a più non posso.



